Anno V - N. 1372 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 8 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 95554 | INSERZIONI: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Spedizione anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

FREDDA ACCOGLIENZA DI WASHINGTON ALLE PROPOSTE DI MOSCA

LA LETTERA DI SVERNIK RIPETE i temi della propaganda sovietica

Il Cremlino ignora ostentatamente l'esistenza dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Mosca ha sparato un doppio colpo nella sua nuova offensiva di pace: ieri sera la Casa Bianca ha ricevuto una nota del Presidente del Praesidium dell'URSS in risposta alla lettera con la quale Truman — esattamente un mese fa — gli trasmetteva una copia della risoluzione con la quale il Congresso esprimeva il desiderio del popolo americano di vivere in pace con tutti gli altri popoli, compreso quello russo. Nella sua accompagnatoria Truman aveva invitato Svernik a pubblicare tanto la sua lettera quanto la dichiarazione del Congresso americano, ma nella lunga risposta del Presidente russo non vi era accenno a tali documenti. Stasera si è avuta una relativa sorpresa: Mosca ha letto alla radio tanto la lettera di Truman quanto quella di Svernik, insieme ai documenti che le accompagnavano, ed ha annunciato che domani tutti i giornali dell'Unione pubblicheranno i documenti, tanto quelli russi quanto quelli americani.

Abbiamo detto che quella di stasera è stata una sorpresa relativa: infatti durante la notte, studiando il documento del capo nominale dell'Unione Sovietica, il Dip. di Stato aveva preveduto tale pubblicazione a breve scadenza, ed ha tenuto a esprimere la sua opinione sul contenuto delle comunicazioni di Svernik a Truman, prima che Mosca annunciasse la pubblicazione dei documenti americani.

Per comprendere la reazione del Governo americano è necessario sapere che la nota sovietica è stata pubblicata negli Stati Uniti immediatamente dopo essere stata tradotta: consegnata nel tardo pomeriggio al Dipartimento di Stato, un riassunto della stessa è stato subito telefonato a Truman. Il Presidente che, a lavoro finito stava per rientrare nella sua abitazione, ha dato ordine che il testo, appena tradotto, fosse reso noto e che egli, per conto suo avrebbe letto la nota la mattina dopo.

Questo dettaglio è importante perchè illumina sui diversi modi di procedere dei due paesi e spiega le censure subito mosse dal Dip. di Stato alla nota di Svernik. Infatti un paio di ore prima che si sapesse da Mosca che questa avrebbe fatto pubblicare tutto il carteggio, il principale portavoce del Dipartimento, Michael Mac Dermott, ha dichiarato che la mossa sovietica non è che parte di una nuova offensiva di pace intesa ad incantare ed addormentare il popolo americano.

Una delle ragioni di questo giudizio sta nel fatto appunto che Mosca ha giocato con la risoluzione del Congresso e la lettera di Truman press'a poco lo stesso gioco fatto con l'intervista di Morrison, cioè pubblicandola ma accompagnata da un documento proprio: in tal modo è facile, si dice a Washington, togliere l'effetto del documento avverso. Già parlando come fa la nota russa di pace (pace, s'intende, alle condizioni e per le vie che fanno comodo a Mosca) si dà l'impressione che l'altra parte del contraddittorio non voglia la [...]

A parte queste dichiarazioni ufficiose, che si ha ragione di ritenere non saranno modificate per il fatto che Mosca ha pubblicato i due documenti americani, nei circoli di Washington si insiste sulla capitale divergenza esistente fra il Cremlino e gli Stati Uniti e si cita ad esempio che il lunghissimo documento sovietico, mentre parla delle solite proposte, come riduzione di armamenti e controllo tecnico, ignora totalmente il fatto che l'ONU è la naturale sede per tali discussioni. In effetti il documento sovietico non menziona nemmeno a questo proposito l'ONU ed invece avanza la vecchia proposta di una conferenza a cinque, pur sapendo perfettamente che questa è una proposta inaccettabile, utile soltanto agli scopi propagandistici del Cremlino. La conferenza a cinque richiederebbe, secondo i russi, la partecipazione della Cina rossa, che il Governo americano non riconosce, non solo, ma con la quale è anzi in conflitto, anche se questo stato di fatto è mascherato con la finzione dei «volontari cinesi».

Un altro commento corrente in molti circoli diplomatici si basa su una constatazione che Washington ha avuto occasione di fare molte volte durante il decorso della guerra fredda: cioè che quando i russi vogliono veramente concludere qualche cosa usano la tattica degli approcci riservati, delle conversazioni segrete: quando invece vogliono suonare il tamburo della propaganda, sciorinano le loro proposte in pubblico.

LEO REA

Scettico giudizio del Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Radio Mosca ha trasmesso poche ore fa un messaggio di Truman al Capo dello Stato sovietico; è un messaggio di buona volontà in cui si dice che gli americani vogliono vivere in pace con tutti, russi compresi. I cittadini dell'URSS, che non hanno certo dimenticato l'articolo di Morrison pubblicato dalla «Pravda», si chiederanno probabilmente se stia per finire il mondo. Come mai Stalin ha permesso agli statisti occidentali di rivolgersi a lui con tanta frequenza?

Essi non sanno che la lettera di Truman porta ormai una data abbastanza arretrata. I sovietici, prima di trasmetterla, hanno voluto aspettare che Svernik potesse mandare un analogo messaggio agli americani. Questo messaggio, che era stato ieri approvato dal Presidium e mandato poi a Truman, contiene una specifica proposta: un patto a cinque fra Inghilterra, America, Russia, Cina e India, per mettere termine alla guerra fredda. Radio Mosca lo ha già reso noto insieme con una lettera del Presidente degli Stati Uniti.

Svernik propone un accordo sul disarmo e il controllo sulla produzione di energia atomica, in modo da abolire le micidiali bombe (non c'è alcun dubbio che esse turbano più di qualsiasi altra cosa i sonni dei governanti sovietici). Il Foreign Office sebbene non sia direttamente chiamato in causa perchè Svernik si rivolge soltanto a Truman, non ha nascosto il suo scetticismo di fronte a queste proposte. «Esse non contengono niente di nuovo — ha detto il portavoce — non mutano per nulla la situazione».

L'esperienza insegna che è molto difficile arrivare a un accordo col Governo sovietico. L'accoglienza in America è stata ancora più fredda.

Mosca propone un patto a cinque per raggiungere il quale sarebbe necessario indire una conferenza internazionale. Le lunghe trattative a quattro a Parigi dimostrano quanto sia difficile mettersi d'accordo anche sull'ordine del giorno. L'URSS vorrebbe mettere in discussione il Patto atlantico perchè lo ritiene «un'alleanza che mira alla guerra»; l'Occidente non può certo commettere l'errore di scioglierlo, essendo esso la garanzia che l'America non abbandonerà l'Europa in caso di aggressione.

Mosca propone il disarmo. Ma finora essa ha sostenuto che per disarmare basta ridurre le attuali forze armate a un terzo. Ciò è inaccettabile: la URSS ha più di 200 divisioni, per cui se le riducesse a un terzo, avrebbe pur sempre forze notevoli; l'Inghilterra o l'America hanno invece un numero irrisorio di divisioni, e riducendole si metterebbero alla mercè della Russia. Senza intesa sul disarmo non si può neanche raggiungere un accordo sull'abolizione della bomba atomica.

Queste considerazioni giustificano il più profondo scetticismo. Un patto a cinque sarebbe una bella cosa, ma come si fa a concluderlo? E' probabile che neanche Mosca si faccia molte illusioni in proposito. I russi sanno benissimo che le loro condizioni non possono essere accettate dagli occidentali. Queste proposte servono però ottimamente alla propaganda, perchè danno l'impressione che tutte le iniziative di pace vengono dai comunisti e che esse siano regolarmente respinte dagli occidentali.

La diplomazia occidentale mostra davvero una sorprendente ingenuità quando tenta di fronteggiare queste situazioni. Il tono di signorile distacco con cui i suoi portavoce osservano che le proposte russe «non contengono niente di nuovo», non può certo fare molta presa sulle masse. Di questa opinione è anche Antony Eden, il quale ha oggi detto che le proposte di pace moscovite non debbono essere respinte in malo modo, bensì «messe alla prova».

Nel caso della Corea, per esempio, l'aver messo alla prova certe frasi di Malik ha portato a negoziati che permetteranno forse di stipulare un armistizio. Ma il miglior modo di sincerarsi dello stato d'animo dei russi è di prendere una buona volta l'iniziativa sul piano diplomatico. L'Occidente dovrebbe avanzare proposte in vece di mettersi sempre nella spiacevole situazione di respingere quelle dei russi.

PIERO OTTONE

ANCORA SOSPESI I NEGOZIATI DI KAESONG

Ridgway attende le garanzie richieste

Minaccioso articolo del comandante cinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 7

La parola è ai comandanti comunisti. Spetta a loro di decidere se i negoziati per l'armistizio dovranno o no essere ripresi. Col suo ultimo radio messaggio diretto a Kim Il-sung e a Peng Teh-huai, il capo delle forze alleate in Estremo Oriente ha voluto lasciare al nemico la responsabilità della decisione; e ciò sia per vedere fino a qual punto i comunisti vogliono realmente la pace in Corea, come per dare loro la possibilità d'impegnarsi nuovamente sulle loro proprie parole, affinchè i gravissimi incidenti della scorsa settimana non si ripetano.

La risposta di Ridgway alle blande scuse dei rossi è stata secca e recisa: «Non è vero che si sia trattato di un incidente di poco conto, del tutto casuale e banale. Si è trattato di una violazione di fondamentale im[...]

[...] mettere gli Stati Uniti nella condizione di fare larghe concessioni all'avversario durante i negoziati di pace. Ma è chiaro che il piccolo tranello, se esso è tale, non funzionerà.

Alla secca replica di Ridgway, comunque, i due generali rossi non hanno finora dato alcuna risposta. Sono già trascorse più di dodici ore ed i posti di ascolto militari e civili di Tokio, in costante contatto con le radio di Pechino e di Pyongyang, non hanno intercettato alcun segno indicante che le ultime parole del comandante alleato sono state ricevute e in qual modo.

Fino alle 15 di oggi, ora giapponese, l'emittente coreana ignorava completamente il testo del messaggio e continuava ad insistere anzi nella versione fornita ufficialmente dal suo comando sulla «futilità dell'incidente», e di conseguenza sulla «pessima volontà degli al[...]

Si aggrava la tensione fra Londra e il Cairo

[...] ressi dell'Egitto. L'ultimo discorso di Morrison ai Comuni lo ha profondamente offeso ed ha «virtualmente chiuso — ha aggiunto — i negoziati tra il Cairo e Londra».

LA VISITA AD ABADAN di Harriman e Stokes

INFONDATA LA VOCE di uno sblocco dei titoli

L'ammissione all'O.N.U.

Progetto sudamericano a favore dell'Italia

New York, 7

Si è appreso oggi che alla prossima seduta dell'Assemblea generale dell'ONU, le nazioni dell'America latina progettano di scatenare una battaglia intesa a facilitare l'ingresso dell'Italia nell'Organizzazione mondiale. Come è noto, l'Italia non è un membro delle Nazioni Unite, perchè la sua richiesta è stata respinta ripetutamente dal veto sovietico al Consiglio di sicurezza.

Quale primo passo, l'Argentina sta studiando la possibilità di una piena partecipazione dell'Italia nei lavori del Consiglio fiduciario delle Nazioni Unite. Finora l'Italia ha preso parte ai lavori del Consiglio senza diritto di voto e soltanto in relazione alla Somalia, della quale essa è la potenza amministratrice.

Nel Settore Sud

Il gen. Lalatta nominato v.comandante delle Forze aeree

Napoli, 7

Il gen. Sergio Lalatta è stato nominato vice-comandante delle Forze aeree alleate nell'Europa meridionale, alle dipendenze del generale Schlatter.

Il gen. Schlatter, che il 12 luglio aveva preso possesso della sua carica di comandante delle Forze aeree alleate nell'Europa meridionale a bordo della «Olympus», si è ufficialmente insediato nel suo quartier generale a Firenze.

In tal modo il Comando sud Europa completa la propria organizzazione ed inizia concretamente la sua attività.

Nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Belgrado

Londra, 7

Il Foreign Office ha annunciato oggi che l'attuale Ambasciatore britannico a Belgrado, sir Charles Peake, è stato destinato ad Atene, al posto di sir Clifford Norton, il quale è stato collocato a riposo. Nuovo Ambasciatore a Belgrado sarà invece William Ivo Mallet, attualmente assistente sottosegretario al Foreign Office, incaricato per gli affari tedeschi.

ESPERIENZE DEI DISERTORI DEL FESTIVAL DI BERLINO

IN FONDO GLI AMERICANI non sono mica dei mostri

Giovani comunisti ospiti per un giorno in un campo dell'Esercito degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 7

L'Esercito americano ha ospitato oggi trentatrè giovani comunisti giunti a Berlino per la grande adunata della gioventù, ed ha dimostrato loro che i «G. I.» degli Stati Uniti non sono gli uomini assetati di guerra dipinti dalla propaganda sovietica.

I giovani appartenevano ai centomila — il venti per cento di quelli affluiti a Berlino — che hanno sfidato i divieti della propaganda rossa e le minacce della polizia orientale, e si sono recati nei settori occidentali della città. Di essi, annuncia il comando di polizia di Berlino ovest, 182 tedeschi hanno chiesto asilo in Occidente. Oltre a questi giovani tedeschi, hanno chiesto rifugio anche due polacchi, due cecoslovacchi e due bulgari.

Gli ospiti dell'Esercito erano di età varia, qualcuno non aveva più di dieci anni, qualcuno toccava i ventuno. Sono stati raccolti alla Caserma Roosevelt, e condotti al campo che l'Esercito americano ha creato per la gioventù della Berlino occidentale sulle rive del Lago Wansee, nella foresta di Grunewald.

I ragazzi erano timidi, sulle prime, ed anche palesemente diffidenti. Ma dopo pochi minuti di conversazione con i soldati americani, avvenuta in gran parte a gesti e in curiosi gerghi, la timidezza e la diffidenza erano sparite.

In complesso, i ragazzi sono apparsi pochissimo permeati di propaganda anti-occidentale, ed hanno fatto presto amicizia giocando con i «G. I.».

«Si sono comportati — ha detto la signora Carolyn Jones, capitano dell'Esercito americano e addetta al servizio delle Forze armate per la gioventù tedesca — come i ragazzi di qualsiasi altro paese. Se non avessero avuto la camicia azzurra non si sarebbe detto che provenissero dalla zona sovietica».

L'invito dei giovani al campo è stata un'idea del sergente Robert Behr di New York, direttore del campo. «Credevano che fosse solo propaganda — ha detto — ed hanno cominciato a convincersi che eravamo amici davvero solo quando li abbiamo invitati a colazione».

Minestra in brodo, carne arrostita, burro, dolci sono stati rapidi ambasciatori di amicizia. «Così — ha detto Behr — vivendo la nostra vita di ogni giorno i ragazzi si sono persuasi che in questi campi non addestriamo affatto i giovani della Germania occidentale alla guerra, come dicono i rossi, e si sono convinti che i soldati americani non sono dei mostri».

I giovani sono rimasti entusiasti dell'organizzazione del campo americano. Hanno detto chiaro e tondo di non avere mai visto tende e cuccette così belle.

Abbiamo parlato di «ragazzi comunisti». Ma la dizione è impropria. Molti di essi si sono lagnati di essere stati costretti a recarsi a Berlino. Hanno dovuto pagare diciassette marchi per le spese di trasporto e di vettovagliamento.

I giovani in camicia azzurra sono rimasti quasi una giornata al campo, hanno nuotato, passeggiato, giocato.

Il sergente Behr era pensieroso. Il successo della sua idea è stato tale che si sta studiando l'opportunità di fare dell'invito una faccenda quotidiana.

Intanto l'Alto commissario americano in Germania, John J. Mc Cloy, ha denunciato il festival comunista, definendolo una facciata artificiosa «intesa a nascondere preparativi di guerra». Ad una conferenza stampa, McCloy ha detto che gli occidentali rimarranno a Berlino fino a quando non sarà assolutamente certo che la città resterà sempre libera. E il commissario americano ha annunciato anche che le Potenze occidentali continueranno il blocco economico della zona sovietica finchè i russi non porranno termine ai tentativi di «porre un cappio» attorno alla vita dei traffici della metropoli.

A Vienna, a proposito dei duemila giovani comunisti in viaggio per Berlino fermati alla frontiera della zona americana, l'Alto Commissario americano in Austria Donnelly ha diramato oggi un comunicato in cui afferma tra l'altro: «Non ci si dovrebbe mostrare sorpresi se le autorità americane, nella loro Zona, applicati i regolamenti quadripartiti. Ciò tanto più che, malgrado gli sforzi rinnovati dal 1948 dalle autorità americane, francesi e britanniche per abolirle, le autorità sovietiche hanno sempre insistito per il mantenimento dei permessi per la circolazione interzonale».

JOSEPH W. GRIGG della «United Press»

OGGI IL VOTO DI FIDUCIA A PALAZZO MADAMA

Il problema di Trieste incluso nella mozione proposta al Senato

I socialdemocratici e gli indipendenti non prenderanno parte alla votazione; i liberali si asterranno in aula - Controversa alla Camera la discussione dei bilanci finanziari

Roma, 7

Nella mattinata di domani il Presidente del Consiglio risponderà al Senato ai vari interventi nel dibattito sulle dichiarazioni del Governo, e quindi si avrà il voto per appello nominale su una mozione motivata di fiducia presentata dai gruppi parlamentari democristiano e repubblicano del Senato.

Il testo della mozione, firmato dai senatori Cingolani e Morelli è il seguente: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva, confidando in una politica interna di difesa della democrazia e della libertà, nel rispetto della Costituzione da parte di tutti i cittadini, nell'unità morale della Nazione dopo la guerra civile, e nell'assicurare da ogni attentato l'esercizio delle libertà democratiche, auspicando un'attività economica che permetta la rapida realizzazione del programma di lotta e della ferma volontà espressa dal Governo per la realizzazione delle già iniziate leggi sociali, tra le quali di primaria importanza la riforma agraria; e affermando:

«1) la propria fiducia nel Patto atlantico come strumento di pace nella solidarietà democratica e valido strumento contro tutte le aggressioni;

«2) il diritto dell'Italia ad essere ammessa all'ONU onde cooperare alla pace e alla sicurezza del mondo;

«3) la necessità di una soli[...]

[...] confronti del gruppo la sua libertà d'azione e pertanto avrebbe votato a favore del Governo. La discussione è durata oltre due ore e alla fine la tesi dell'astensione ha avuto la maggioranza con 9 voti favorevoli contro 7 per il voto contro la fiducia al Governo. A favore del voto contrario hanno votato: Cifaldi, Cocco Ortu, Perrone Capano, De Caro, Nitti, Palazzolo e Vallone; per l'astensione motivata in aula si sono pronunciati: Angiolillo, Bellavista, Giovannini, Caminiti, Sanna Randaccio, Casati, Fazio, Fusco e Venditti.

La decisione dei liberali di astenersi dal voto in aula non comporta, comunque, variazioni degne di rilievo agli effetti dei voti di maggioranza che riporterà il Governo, i quali si possono calcolare sulla quarantina.

Alla Camera intanto si discute se, dopo il voto di giovedì che concluderà il dibattito politico, l'Assemblea affronterà o meno l'esame dei tre bilanci finanziari. Stamane in sede di Commissione Finanze e Tesoro, l'on. Amendola, comunista, ha suggerito che la commissione stessa prenda l'iniziativa di proporre il rinvio di tale discussione alla ripresa di settembre, data la ristrettezza del tempo che ormai divide da Ferragosto e considerato che è stato approvato l'esercizio provvisorio del bilancio.

Contro queste tesi ha decisamente parlato il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro on. Scoca, rilevando come sia necessario giungere all'approvazione dei tre bilanci finanziari prima delle ferie, proprio perchè tale approvazione è indispensabile per l'esercizio provvisorio. Sull'argomento non si è presa in sede di Commissione alcuna decisione. Tuttavia il problema è alquanto delicato, in quanto la discussione dei tre bilanci non potrebbe esaurirsi, come taluni esponenti politici pensano, in tre o quattro giorni, ma occuperebbe necessariamente un tempo maggiore.

Si osserva d'altra parte che la Camera in assemblea plenaria è sempre sovrana nel decidere o meno la discussione sui bilanci con una votazione per alzata di mano. Inoltre negli ambienti dell'opposizione si osserva che difficilmente potrà essere evitata una discussione preliminare sulla persona del titolare del Dicastero del Tesoro. Infatti, avendo il Ministro delle Finanze Vanoni assunto l'interim del Tesoro, spetterà a lui sostenere in aula il dibattito. D'altra parte però è già previsto il passaggio delle principali competenze del Ministero del Tesoro al Ministero del Bilancio e cioè al Ministro Pella il quale in sostanza si troverebbe a rispondere ai vari oratori per interposta persona. Se si affronta pertanto l'esame dei bilanci non si esclude che la Camera, dopo una breve sospensione per Ferragosto, debba riprendere subito i suoi lavori. E tale prospettiva non appare molto gradita a moltissimi deputati che sono già legati da impegni fuori Roma.

Negli ambienti di Palazzo Madama, il ritorno di De Nicola a Roma è previsto per la giornata di giovedì.

IL DISCORSO DI CINGOLANI PER IL DIBATTITO AL SENATO

Difendere le libertà democratiche nell'unità morale della Nazione

La Pira e Pertusio, eletti Sindaci, lasceranno Montecitorio

Roma, 7

Siamo quasi alle ultime battute, in Parlamento, nella discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, ed al Senato anzi la discussione si concluderà domani con la replica di De Gasperi e con il voto.

Stamane a Palazzo Madama primo oratore è stato un oppositore, il sen. SINFORIANI, che fa parte del gruppetto dei democratici di sinistra che in aula siedono accanto ai comunisti e ai socialisti di estrema e votano solidali con loro. Ed anche le sue argomentazioni odierne non sono state che variazioni sui temi della sinistra, ribaditi subito dopo dal presidente del gruppo comunista SCOCCIMARRO, il quale ha fatto intravvedere le tre catastrofiche prospettive offerte dal nuovo Governo al Paese: la guerra in politica estera, la reazione in politica interna, la miseria in politica economica, ed ha poi sviluppato particolarmente il tema dell'inconciliabilità del riarmo con il programma sociale.

Per ultimo ha parlato il presidente del gruppo democristiano, CINGOLANI, il quale ha detto: «Noi confidiamo in una politica interna di difesa della democrazia e della libertà nel rispetto della Costituzione da parte di tutti i cittadini e nell'unità morale di tutta la Nazione. Noi desideriamo assicurare l'esercizio delle libertà democratiche da ogni attentato».

L'oratore ha quindi auspicato una stabilità economica che permetta la rapida realizzazione del programma di lotta contro la disoccupazione. Ha riaffermato la fiducia della democrazia cristiana nel Patto atlantico come patto di pace, che deve assicurare la solidarietà democratica contro tutte le aggressioni, ed ha ribadito il diritto dell'Italia di essere ammessa all'ONU per cooperare alla pace e alla sicurezza del mondo.

Ha poi affermato che al centro dell'ideologia comunista c'è una tendenza mistica e universalistica, che si manifesta nel culto di un capo infallibile e che mira alla conquista del mondo intero. Dovunque questa ideologia si afferma porta come conseguenza necessaria la fine della democrazia e una lotta senza quartiere alla Chiesa cattolica.

Accennando al neofascismo, ha detto che la volontà di pacificazione nazionale del partito di maggioranza non deve essere scambiata con l'intenzione di rivalutare coloro che hanno tradito la patria e la libertà. L'invocazione a chiudere la pagina del passato ha il solo significato di voler raccogliere la solidarietà di tutti gli italiani nella difesa della democrazia.

A Montecitorio la discussione sul nuovo Governo si è limitata all'intervento di un solo oratore, l'on. CARAMIA, monarchico, il quale ha echeggiato le varie argomentazioni critiche dell'opposizione di destra sottolineando particolarmente che il problema di Trieste esige una rapida soluzione e che il Governo deve persuadere gli americani che l'Italia deve essere aiutata maggiormente se si vuole ch'essa contribuisca alla difesa comune della civiltà occidentale.

Il resto della seduta alla Camera è stato impiegato a risolvere un interessante caso di diritto parlamentare, se cioè un deputato eletto sindaco di un capoluogo di provincia possa continuare ad esercitare il suo mandato in Parlamento. La questione che è stata sollevata dall'on. PERTUSIO, democristiano, che è stato recentemente eletto a Genova, e che ha scritto una lettera di dimissioni da deputato.

Il Presidente GRONCHI, ravvisando una questione di principio, ha voluto sentire in merito il parere della giunta delle elezioni, la quale a grande maggioranza ha concluso che fra le funzioni di deputato e quelle di sindaco di un capoluogo di provincia vi è incompatibilità. Oggi il parere della giunta, illustrato dal presidente CORSANEGO, è stato accolto dalla Camera e pertanto l'on. Pertusio, ed anche l'on. La Pira, recentemente eletto sindaco di Firenze, lasceranno la Camera, e al loro posto subentreranno altri due democristiani.

Vecchia signora milanese assassinata a colpi di bottiglia

Milano, 7

Un feroce delitto di cui è rimasta vittima una vecchia signora, è avvenuto questa sera.

Ecco, dalle prime indagini, come si sarebbero svolti i fatti: giorni fa i coniugi Abbondanza, i quali vivono soli in un quartiere dello stabile, ricevettero la visita di una giovane coppia sulla trentina, la quale, dicendo di portar notizie di lontani parenti, era riuscita a guadagnare la fiducia dei due vecchi, tanto che i due erano stati invitati a cena.

Questa sera verso le ore 21 il marito della vittima era uscito lasciando la moglie soli con la coppia. Rientrando dopo [...] egli ha trovato l'appartamento chiuso [...] ripetutamente [...] e chiamato [...] la moglie, si decideva [...] aiuto della portinaia [...] la porta, nella stanza [...] una terrificante scena [...] presentava ai suoi occhi: la vecchia signora giaceva [...] riversa in un lago di sangue, imbavagliata e legata, e con il cranio spaccato a colpi di bottiglia.

Risulterebbe che dall'abitazione sono stati asportati sole settecento lire e alcuni capi di biancheria mentre una grossa somma celata in un ripostiglio, non era stata trovata dalla coppia assassina.

Cinque bambini periti nell'incendio di una casa

Lisbona, 7

Nel cascinale di Rancho, nell'isola di Madera, cinque bambini hanno trovato la morte in seguito ad un incendio. I genitori avevano lasciato i bambini — rispettivamente di sei anni, quattro anni, due anni, diciotto mesi e sette mesi — soli in casa ed avevano chiuso la porta. Un lume a petrolio, che si è rovesciato per cause ignote, ha incendiato la casa, dalla quale i bambini non hanno potuto uscire. I piccoli si sono rifugiati al primo piano, dove le fiamme però li hanno raggiunti. Al ritorno dei genitori, quattro erano già morti, mentre il quinto agonizzava.

Stravinsky è partito da New York per Venezia

CRONACA DELLA CITTA'

Sulla progettata collaborazione fra i porti di Venezia e Trieste

Il commento di un quotidiano genovese

«L'avvisatore Marittimo», l'organo ufficiale dell'Associazione degli spedizionieri del porto di Genova, dell'Associazione ligure del commercio estero e della Federazione nazionale dell'armamento minore «Navalpiccolo», ha preso, in un certo senso posizione contro alcune premesse basilari circa la possibilità di un accordo interportuale tra Trieste e Venezia. Il giornale si basa su quanto sull'argomento è stato scritto dalla «Gazzetta Adriatica» di Venezia e da queste colonne.

A proposito della richiesta circa la necessità di ripristinare alcune linee regolari dell'anteguerra, fra cui la Trieste-Venezia-Australia, il quotidiano genovese giudica la proposta «poco realizzabile». Dice che «una linea marittima porta poco beneficio a un porto se questo non ha che imbarcarvi, mentre apporta un notevole deficit alla Società armatrice ed all'erario pubblico che ne sopporta le spese, nel caso della Finmare». Il giornale non vede, inoltre, la utilità del collegamento con l'Australia dall'Adriatico. Più avanti, l'«Avvisatore Marittimo» lascia intravvedere alcune rosee possibilità per il futuro, allorchè scrive che «le speranze adriatiche sono legate alle nuove costruzioni della «Finmare»; ma, di seguito, attenua il suo generoso commento con le seguenti parole: «Ma anche così, la questione richiederà non poco studio, perchè si dovrà tener conto delle attività genovesi (che non possono certo diminuire) e delle richieste di Napoli, anch'essa inseritasi in questa domanda di naviglio».

Il quotidiano genovese ci lascia qualche speranza in merito alle future possibilità di traffico con l'Egitto. Scrive, infatti, che «buone speranze mi pare che i veneziani ed i triestini possano nutrire per la linea dell'Egitto, che prima della guerra faceva capo così a Trieste come a Genova, mentre adesso è servita dall'«Esperia», che tocca alternativamente i due porti; ma si potrebbe tornare alla situazione dell'anteguerra, con l'entrata in servizio dell'«Enotria», destinando la nave di maggior tonnellaggio a quel porto che, nei confronti dell'Egitto, si sia rilevato più attivo».

C'è dunque qualche speranza anche per Trieste nei riguardi delle comunicazioni con l'Egitto! Comunque, Genova mette le mani avanti per assicurarsi l'«Esperia» e l'«Enotria».

A proposito della marina chiamata nell'Adriatico, l'organo genovese nutre poca fiducia, dato che tale marina segue i traffici e può rapidamente spostarsi, abbandonando anche certe posizioni prima acquisite, allorchè le merci cominciano a difettare.

Del tutto favorevole è, invece, «L'Avvisatore Marittimo» alla proposta veneziana per la compressione delle spese portuali, tariffarie e ferroviarie nei due porti adriatici. Logicamente l'articolista genovese non poteva dimostrarsi contrario acchè Trieste e Venezia diminuiscano, se possibile, gli oneri portuali per facilitare il richiamo di merci verso l'Adriatico, strappandole al Mare del Nord. Tale richiamo, però, richiederebbe un maggior numero di navi, che, secondo Genova, non possono giungere in Adriatico, dato che il Tirreno ha anch'esso i suoi diritti.

A conti fatti, ci sembra che «L'Avvisatore Marittimo» non valuti, con la dovuta serietà, le condizioni specifiche di traffico dell'Adriatico, sul quale sta tutto il versante orientale d'Italia. Pare, inoltre, che l'articolista genovese ignori che fra i porti italiani, quello che ha la più forte quota d'esportazione è precisamente Trieste. Il traffico in uscita dal nostro porto supera quello di Genova; questa è realtà che qualsiasi può desumere dalle statistiche. Non corrisponde, quindi, al ragionamento genovese il fatto che per avere linee di navi- [illegible]

contatto regolare con Trieste, mentre s'avvicina il momento che anche i porti germanici invieranno le proprie navi in «toccata» nei porti dell'Adriatico.

La tomba ritrovata nel sacrario di Redipuglia

COMMOSSA LETTERA DEI FIGLI DEL CADUTO AL SINDACO DI TRIESTE

E' giunta al Sindaco una significativa lettera degli insegnanti Luisa Telli Massarè e Mario Telli di Casalbuttano (Cremona), in merito all'entusiastica impressione riportata dei nostro Festival dei ragazzi. Dopo un ringraziamento per le cordiali accoglienze, essi scrivono:

«Per noi in modo speciale quei giorni assumono un significato straordinario, poichè resteranno per sempre legati al fatto, che ha del prodigioso, del ritrovamento della tomba del caro papà nel Sacrario di Redipuglia, di cui ora possiamo essere certi. In una lettera, infatti, in data 24-10-1916, esattamente scritta 14 giorni dopo la morte del babbo da un suo commilitone, rileviamo queste parole: «Io, in unione di altri due miei compagni ho provveduto perchè la sua tomba fosse degna di lui e gli abbiamo fatto una croce con una placca di latta, sulla quale abbiamo scritto il suo nome e il Reggimento. E tale Reggimento, il 270.o, corrisponde esattamente a quello segnato nei registri del Sacrario.

«Per questo, la sensazione misteriosa, che mia moglie ed io abbiamo provato della presenza direi quasi fisica del caro babbo, davanti a quella lapide, confusa fra le tante, e la commozione che ci prese irresistibile trovano la loro spiegazione. E' il disegno di Provvidenza che ci ha finalmente portati, dopo trentacinque anni, a inginocchiarci e pregare davanti alla tomba tanto cara, perchè ne avessimo conforto; ci è insieme richiamo a quei sacrificio che, per essere stato consumato con tanta generosità e con tanta larghezza, sarà, quando i tempi nella mente di Dio saranno maturi, fecondo di frutti di bontà, di fraternità e di amore».

Nel trigesimo della morte dell'ambasciatore di Carrobio

Ricorre oggi il trigesimo della morte del conte Vittorio Carrobio di Carrobio, padre del capo della Missione Italiana.

Nato a Venezia il 19 ottobre 1867, il conte Vittorio di Carrobio si laureò in legge nel 1890 all'Università di Bologna e tre anni più tardi entrò volontario nella carriera diplomatico-consolare. Il servizio compiuto a Berna, a Parigi e a Madrid ne mise in luce le spiccate attitudini e la solida preparazione; tanto che le successive tappe della carriera si susseguirono rapidamente: nel 1897 fu nominato Addetto di Legazione, nel 1901 Segretario e nel 1908 Consigliere di Legazione. Richiamato al Ministero il 23 luglio 1909, venne destinato a Costantinopoli il 25 gennaio 1910. Richiamato a Roma a completare il prescritto servizio presso il Ministero, divenne Consigliere di Legazione di prima classe nel 1912 e il 13 febbraio 1913 fu destinato a Copenaghen con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario. Nel luglio 1914 fu nominato Ministro plenipotenziario di seconda classe e nel 1920 venne trasferito a L'Aja. Collocato a riposo l'11 giugno 1922, coronò la sua carriera l'8 febbraio 1925 con la nomina ad Ambasciatore.

Il Sindaco fra i bimbi delle colonie dei profughi

Invitato dal Presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Zara, ing. Oscar Sinigaglia, il Sindaco ha visitato le colonie ed i preventori tenuti dall'Associazione in Carnia ed in Cadore.

L'ing. Bartoli, accompagnato dal direttore dell'Associazione, rag. Clemente e dai dirigenti i vari soggiorni, ha compiuto un'attenta visita ai due preventori permanenti e alle due colonie estive di Sappada, nonchè alla Colonia di Santo Stefano di Cadore. Domenica a Cortina egli ha partecipato, unitamente al Prefetto di Belluno, al concerto offerto dai piccoli e dalle bambine profughe all'Albergo Cristallo, organizzato dalla gentile concittadina signora Marcella Sinigaglia Mayer, Presidente della Sede di Roma del Madrinato Italico.

Il Sindaco ha compiuto pure una visita al preventorio di Cima Sappada del Collegio degli Orfani di guerra.

Arrivi e partenze per le colonie della C. R. I.

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina invito destinate alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi alle ore 5.30 di domattina, 9 agosto, in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. Quelle di Muggia e dintorni, invece, saranno portate a Trieste con un automezzo che si muoverà dal nuovo Posto di Pronto Soccorso della C.R.I. di Muggia alle ore 5 precise.

Si rammenta, infine, che le femmine di Villa Santina saranno a Trieste domani fra le ore 18 e le 19, ed i maschietti di Lorenzago pure domani fra le ore 22 e le 23, e saranno consegnati ai genitori in Piazza Vittorio Veneto. I fanciulli della colonia di Lorenzago saranno portati a Muggia e consegnati ai genitori a quel nuovo Posto di Pronto Soccorso.

Mancata derequisizione

Ad un intervento del Sindaco in favore della derequisizione di parte dei locali della S.A.I.M.A., ancora occupati da militari alleati, il Governo Militare Alleato ha risposto di non poter aderire alla richiesta. Tale circostanza danneggia naturalmente oltre che la Società interessata, anche la cittadinanza, perchè impedisce alla S.A.I.M.A. lo sviluppo dei suoi servizi.

Una Topolino si ribalta sulla strada di Capodistria

Marito e moglie ricoverati all'ospedale

Di un drammatico incidente automobilistico, del quale non si conoscono i particolari, perchè è accaduto al di là della cortina di ferro, sono stati protagonisti i due coniugi triestini, Ida Riavez in Scherlavai, di 22 anni, abitante in via S. M. M. inf. 748 — la donna è prossima a diventare madre — e suo marito, l'autista Bruno Scherlavai, di 24 anni. Verso le 20.10, un'autoambulanza jugoslava trasportava gli Scherlavai al nostro Ospedale maggiore; la don- [illegible]

poi al nostro Ospedale maggiore.

Nel recarsi iermattina al lavoro in bicicletta, Eugenio Radessi, di 46 anni, abitante in via Carli 6, è finito con una ruota sopra un ciottolo e si è rovesciato. Ha riportato abrasioni alla spalla e al gomito sinistro, ed è ricorso alla CRI per le cure del caso.

Un cieco, Salvatore Benvenutti, abitante in piazza Vecchia 4, desidera precisare che egli è regolarmente iscritto all'Unione Ita- [illegible]

DAL 21 AL 23 SETTEMBRE PROSSIMO

SI PARLERÀ DEL FEGATO alle Giornate mediche triestine

[illegible]

Il Sanatorio di Poggioreale

[illegible]

Dieci nuovi alloggi

[illegible]

DOVE SISTEMARE LA NUOVA STAZIONE DELLE CORRIERE

Terza proposta: in piazza Garibaldi

Negli ultimi tempi è stata ampiamente dibattuta l'opportunità di istituire una stazione sussidiaria per le autocorriere nella zona centro-orientale della città, dove raccogliere i capolinea dei vari servizi automobilistici che collegano il centro con le zone periferiche orientali della città e con le località del Muggesano. Un contrasto d'opinioni è da tempo sorto circa l'ubicazione della nuova stazione, e l'alternativa della scelta sinora si era limitata a due piazze cittadine, piazza Barriera vecchia o piazza Perugino. Quest'ultima non è stata gradita dai diretti interessati, cioè gli utenti delle autolinee, i quali insistevano per una sistemazione più centrale, al fine di non essere obbligati ad usare anche il tram per raggiungere la zona bassa della città.

Contro la soluzione di largo Barriera vecchia, approvata in via di massima, sono insorti vari uffici tecnici, e per varie ragioni. In primo luogo gli uffici preposti alla disciplina del traffico insistono perchè venga attuato il vecchio progetto di allargamento della via Carducci e non già si crei un nuovo impedimento al traffico nel punto di sbocco della stessa via Carducci in largo Barriera vecchia, ovviando agli inconvenienti che attualmente derivano al transito dei veicoli nella strettoia del mercato coperto. Di là passano 16 mila automezzi al giorno. Le autocorriere, è stato obiettato in proposito, verrebbero a peggiorare ancora la situazione, tagliando la corrente di traffico di via Carducci, nelle loro conversioni per l'ingresso nella stazione che dovesse sorgere proprio al margine di quella corrente di traffico. Altra opposizione è stata fatta anche per ragioni di carattere estetico, in quanto è prevista dal piano regolatore un'ulteriore demolizione di fabbricati in largo Barriera vecchia, per cui una nuova costruzione contrasterebbe con le finalità che si vogliono raggiungere con il piano regolatore.

Si affaccia ora una terza soluzione ed è la proverbiale via di mezzo che dovrebbe conciliare le tesi sinora in contrasto, con l'istituzione della stazione in piazza Garibaldi. Cadrebbero le ragioni di opposizione dei tutori del traffico, in quanto potrebbe venir utilizzata la zona morta di piazza Garibaldi che corre parallela al grande edificio esistente tra via Raffineria e viale d'Annunzio; la stazione rimarrebbe in posizione centrale; verrebbe infine risolto il problema per il tempo avvenire, mentre invece in largo Barriera vecchia la ripresa delle demolizioni non potrebbe non colpire anche la nuova stazione.

A sostegno di questa nuova proposta viene fatta rilevare la possibilità di inserire la stazione nella piazza Garibaldi senza alterare le caratteristiche estetiche di questa. Pur rimpicciolita, la piazza conserverebbe la sua ampiezza perimetrale e l'ornamento d'alberi; la stessa costruzione nuova, di bassa dimensioni, verrebbe ammorbidita dalla presenza degli alberi e non turberebbe la prospettiva del grande edificio che costituisce lo sfondo di piazza Garibaldi.

Il Sindaco alla Mostra dei dipendenti comunali

Il Sindaco ha visitato ieri pomeriggio la Mostra d'arti figurative promossa dall'A.R.A.C. fra i dipendenti comunali, esprimendo il suo vivo elogio per la riuscita manifestazione. La Mostra, allestita nel padiglione del Giardino pubblico di via Giulia, è aperta giornalmente dalle ore 16 alle 20, sino al 15 agosto. L'ingresso è libero.

Segnaliamo nell'occasione che alla Mostra espone lo scultore Adriano Alberti e non, come riferito ieri, Tristano, fratello dell'Adriano e scultore pure lui.

IERI LE MASSAIE INDIGNATE

MERCATO SENZA PESCE e una situazione da risolvere

Un fatto increscioso è avvenuto ieri al Mercato del pesce: numerosi pescatori hanno esitato all'asta oltre mille casse di pesce azzurro, in prevalenza sardoni, e in un secondo momento, ritenuto poco rimunerativo il prezzo loro offerto, hanno reimbarcato la merce sui pescherecci e sono andati a venderla altrove, specie a Monfalcone. E così la cittadinanza ha subito un nuovo disagio, l'ennesimo della serie. Perchè — si domandano le massaie — dev'essere tanto difficile trovare sulla piazza sufficiente quantità di pesce e a prezzi che non siano esorbitanti?

E' un annoso problema, e gli inconvenienti si ripetono frequentemente e sempre a danno dei consumatori. L'anno scorso, due ottimi provvedimenti erano stati adottati dal Comune; esso aveva cioè disciplinato le esportazioni, consentendo la spedizione fuori città soltanto delle eccedenze di pesce, superiori ai normali bisogni della città; per favorire i pescatori, aveva disposto che gli stessi potessero vendere direttamente al pubblico il loro prodotto ed allo scopo aveva riservato anche alcuni banchi di vendita nella pescheria.

Ora — per ritornare al caso di ieri mattina — è avvenuto che la direzione del Mercato ha ritenuto di consentire la vendita per l'esportazione di sole 200 delle mille e più casse comparse sul mercato (equivalenti a circa 140 quintali di pesce). Messo il pesce all'asta, i dettaglianti hanno fatto le loro offerte, ma i pescatori non le hanno trovate convenienti. I pescatori non si sono valsi del diritto di vendere liberamente e direttamente al pubblico il pesce, e il pesce stesso è stato ritirato da Mercato. Evidentemente appare pertanto la necessità che qualche cosa si faccia affinchè, insieme con l'interesse delle varie categorie produttive e commerciali, anche quello della cittadinanza, venga salvaguardato. Sappiamo che lo ass. Geppi, preposto ai servizi annonari municipali, ha sollevato la questione ier sera in sede di Giunta comunale e vorremmo augurarci che risultati concreti possano venir infine raggiunti.

Ecco infine la giustificazione adottata ieri dai pescatori. Essi sostengono di non ottenere quasi mai un prezzo adeguato per il pesce che portano sul nostro mercato, quindi il gesto compiuto voleva essere una protesta, tanto che affermano di aver persino buttato a mare parte del pescato.

Altri 28 licenziamenti allo stabilimento "Gaslini,,

Per tramite dell'Associazione Industriali, la direzione del locale stabilimento «Gaslini» ha comunicato ieri alle organizzazioni sindacali un provvedimento, che aggrava sensibilmente la già poco brillante situazione dell'azienda: e cioè l'ulteriore licenziamento di 28 operai. Con questa nuova decisione della direzione, lo stabilimento è ormai pressochè smobilitato: poco più di una ventina di operai rimane attualmente in servizio. Non si conoscono ancora le controdecisioni delle organizzazioni sindacali, ma è prevedibile che vengano sollevate eccezioni, tenendo conto della gradualità dei licenziamenti annunciata nel passato dalla direzione e della forte riduzione di personale operata recentemente anche con le numerosissime dimissioni dal lavoro.

L'Unione provinciale dipendenti statali ha indetto per venerdì prossimo, alle ore 18, una riunione di rappresentanti di tutte le categorie statali, allo scopo di trattare il problema dell'indennità di emergenza per i funzionari in servizio a Trieste. Al dott. De Feo, segretario dell'Unione, che gli aveva inviato un telegramma di augurio, il nuovo Ministro del Lavoro, on. Leopoldo Rubinacci ha così risposto: «Ringrazio dei voti augurali. Sono consapevole dell'altissima responsabilità nel promuovere una politica sociale per l'elevazione dei lavoratori del nostro Paese. Conto sulla vostra comprensione». Anche l'on. Castelli, Sottosegretario alle Finanze, per rispondere ad un telegramma di augurio, ha inviato un saluto a tutti gli statali di Trieste, impegnandosi a considerare con favore le esigenze della nostra città.

Un premio per un articolo sulla cecità

L'Unione Italiana dei ciechi ha bandito un concorso per un premio di L. 20.000 da assegnare al migliore articolo, sui problemi dei ciechi e sulle loro organizzazioni, pubblicato sulla stampa italiana quotidiana o periodica, tra il 1.o agosto ed il 31 dicembre 1951.

Al concorso sono ammessi ciechi e vedenti. Gli articoli dovranno essere pubblicati sui giornali o periodici effettivamente in vendita sul territorio italiano, ivi compreso il territorio della città di Trieste. Prima del 15 gennaio 1952 gli interessati dovranno far giungere alla sede centrale della Unione Italiana dei ciechi, ufficio stampa, via 4 Fontane n. 147, Roma, tre copie della pubblicazione contenente l'articolo concorrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione V.G. dell'U.I.C., Trieste (101) piazza della Borsa 4, tel. 2-49-28.

Amico per la pelle

Verso le 15.30 di ieri il bracciante Bruno Luin, di 45 anni, abitante in via di Scorcola 42, era seduto al tavolo di un locale di via Ghega, dove, con gli occhi smarriti nell'ultimo quarto di vino rosso, raccontava, non richiesto, che si sentiva morire per la partenza del suo amico Mario, con il quale aveva vissuto quasi una vita. Erano stati a scuola insieme, e insieme avevano fatto il servizio militare, e sempre insieme avevano trovato lavoro. Mario la scorsa settimana era partito, richiamato in un'altra città da un impegno, ed egli, perduto l'amico che per lui era più d'un fratello, si sentiva morire, anzi a ripensarci su, preferiva morire per mettere fine al proprio dolore. Coloro che si trovavano nel locale prestavano un orecchio annoiato a quel pianto di nostalgia, ma ad un tratto, il Luin estraeva da una tasca una lametta e si feriva entrambi i polsi. Il sangue incominciò subito a zampillare, e l'uomo si afflosciò a terra.

Il padrone del locale sollevava il ferito, lo portava di peso in un piccolo sgabuzzino adiacente alla trattoria, l'adagiava su una coperta stesa tra due damigiane, e poi telefonava alla CRI. Alla vista dei sanitari, il Luin chiese loro cosa fosse successo, aggiungendo che lo lasciassero morire in pace. Intanto il medico gli applicava i lacci emostatici, sui quali gli infermieri hanno apposto poi una fasciatura provvisoria. Caricato sulla lettiga, il Luin è stato trasportato all'ospedale, e qui giunto, alle domande del medico astante si è trincerato in un pervicace silenzio. Mentre lo tempestavano di domande, egli continuava a frugarsi nelle tasche per ritrovare la lametta, ormai finita tra la spazzatura. Il Luin, ubriaco malinconico, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7-8 giorni.

Giubileo di lavoro. Dopo quarantasei anni di servizio, il sig. Giulio Farneti, impiegato del servizio approvvigionamenti del Lloyd Triestino, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Il non comune giubileo di lavoro, coinciso con il pensionamento, ha acquistato un significato particolare anche per le simpatie e la stima godute dal laborioso impiegato, che entrò giovanissimo al Lloyd e seppe progressivamente migliorare, con una instancabile attività, la sua posizione. Tutti i colleghi del servizio approvvigionamenti lo hanno in questi giorni vivamente festeggiato, testimoniandogli con un dono la loro cordiale amicizia. Alla simpatica cerimonia sono intervenuti i rappresentanti della direzione.

Sugli scogli di Barcola è rimasto infortunato Adriano Martingalli, di 4 anni, abitante in piazza San Giovanni 4, che lamenta una ferita all'occipite;

† Dopo straziante agonia, è spirato il

Rag. Guido Stefanelli

Funzionario Comunale a r.

Le congiunte famiglie STEFANELLI, AMODEO e PRESCA, addolorate, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 17, partendo dalla via Conti n. 40.

Per espresso desiderio dell'Estinto le famiglie non prendono il lutto.

Ringraziamenti al prof. dott. Macchioro a tutti i medici e Suore della IV medica, come pure al dott. Nicolò Reija ed al nipote dott. Giorgio Presca.

† **Bruno Tomat**

non è più.

La MOGLIE, la FIGLIA, i fratelli ERMANNO e GILDA, il cognato GIULIO MEJORINI, i nipoti e i parenti tutti nel dare, a funerali avvenuti il triste annuncio, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore; non prendono il lutto per volontà dell'Estinto.

† Il giorno 6 corr., dopo lunghe atroci sofferenze spirava

Attilio Chelleri

Farmacista

Per desiderio dell'Estinto, i FIGLI, la NUORA e i suoi adorati nipotini MIRELLA e NINI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Dopo breve malattia, immaturamente ha chiuso la sua vita terrena

Francesca Fattor

n. BILUCAGLIA

Desolatissimi, il MARITO, la FIGLIA, i GENITORI, la SORELLA, i FRATELLI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia BRANCOLINI e congiunti ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

Marino

Un particolare ringraziamento al personale tutto delle FF. SS.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **TOMSIC RODOLFO** di Antonio e di Caterina Petejan, nato in Savogna (Gorizia) il 20 aprile 1910 e già ivi residente, disperso il 19 dicembre 1944 in combattimento presso Zolla, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **TOMSIC LUIGI** di Antonio e di Caterina Petejan, nato a Savogna (Gorizia) il 12 luglio 1908 e già ivi residente, arrestato dalle truppe tedesche e condannato a morte, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **VIGINI LAZZARO** fu Giuseppe e di Savron Maria, nato a Portole (Istria) il 17 giugno 1917, già residente a Capodistria, arrestato nel 1943 da partigiani slavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

ASTERISCHI

IL CONSUMATORE...

... deve sempre richiedere prodotti garantiti da una «marca» di fiducia. Anche il «Vasetto LUDA» deve essere tra i prodotti alimentari di vostra preferenza. Provatelo una sola volta e ne sarete entusiasti. Sinceratevi però che sia un originale «Vasetto LUDA».

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Premi di studio per laureati in giurisprudenza

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 7 agosto 1951

Nati 9, morti 13, matrimoni 7.

MORTI: Scanciliani in Pazzi Artemis a. 71; Balestra Giacomo a. 63; Logoluso in Di Pierro Antonia a. 59; Toma Bruno a. 58; Sever in Rontar Francesca a. 68; Brancolin Marino a. 52; de Pregi Ottilia a. 64; Bilucaglia in Fattor Francesca a. 45; Doria in Fulizio Clementina a. 79; Chiressi Antonio a. 81; Taucer Antonia a. 59; Bonifacio ved. Papa Ermenegilda a. 70; Chelleri dott. Attilio a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Howell Robert capor. eserc. amer. con Buda Luciana Angelina pellicciaia; Alberti Luigi commerciante con Georgacopulo Maria Luisa casalinga; Brusadelli Alberto meccanico con Mayer Vittoria cartotecn.; Leachman Edward N. serg. eserc. amer. con Ruggio Rita telefonista; Causo Giuseppe meccanico con Bolletti Giovanna impiegata; Misiti Agostino sarto con Caricati Raffaella sarta; Maraspin Aldo impiegato con Foggia Fausta impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 23.0; pressione 759.5 stazionaria. Temperatura del mare 28.2.

Oggi: S. Ciriaco, Marino. — Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.25. La luna sorge alle 10.47, tramonta alle 21.29.

Maree: OGGI: alta ore 12.35, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 19.5, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 13, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

In seguito ad un tuffo Orietta Pertosi, di 10 anni, abitante in piazza del Foraggi 2, ha riportato una ferita alla fronte.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Fragna; 12: Melodie e romanze; 12.30: Quartetto di pianoforti; 13.25: Motivi da operette; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: concerto del tenore Peter Pears; 18: Gino Filippini e la sua orchestra; 18.30: Attraverso la Francia: La Provenza — programma scambio con la Radiodiffusion Française; 19: La voce dell'America; 19.15: Musiche da film; 20.30: Concorso Europa: concerto del soprano Ingrid Flentjent; 21: «L'Imperatore», commedia in tre atti di Luigi Bonelli; 22.10: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 22.40: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Ritmi moderni; 19: Un po' di musica per cantare; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Ritratto di Giannina Arangi Lombardi; 21: Orchestra d'archi Savina; 21.30: Le avventure di Sherlock Holmes: «La lega dei capelli rossi»; 22.5: Fantasia folcloristica.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Petralia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Radiolillipùt; 18.30: Canzoni; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Scene dal «Parsifal», di R. Wagner.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'universo è relativistico?», conversazione; 21.15: «La favola del re e della donna saggia», opera in un atto di C. Orff; 22.10: «Le Regine di Francia», un atto di T. Wilder; 22.35: «Il borghese gentiluomo», suite di R. Strauss.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Domani al Castello "Il conte di Lussemburgo,,

Domani, alle 21, inaugurazione del II Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar. Interpreti principali saranno Lydia Stix, Paolo Civil, Elvio Calderoni, Anna Campori, Leo Micheluzzi, Alberto Lionello, Lina Paoli, Ivan Cecchini, Romolo Costa.

Sabato, prima rappresentazione de «La principessa della Czardas» di Emmerich Kalman, protagonista l'ungherese Wally Vecsey, con Walter Damiani, Elvio Calderoni, Anna Campori, Leo Micheluzzi, Alberto Lionello, Lina Paoli, Romolo Costa nei ruoli principali. Vi partecipano inoltre l'Orchestra filarmonica triestina, il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani, il corpo di ballo. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino, coreografia di Annita Bronzi, regia di Luciano Ramo.

Continua alla biglietteria di piazza Verdi 1, e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per queste due rappresentazioni.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Domani inaugurazione del II Festival dell'Operetta con la prima rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo», di Lehar.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Terra selvaggia», un superbo technicolor Metro con Robert Taylor, B. Donlevy.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): «Il grande agguato», con Rod Cameron, Adrian Booth; un emozionante technicolor Republic Pictures.

FENICE. 17 (ult. 22): «Il mistero del marito scomparso», con Ann Sheridan, Denis O'Keefe. Un sensazionale Universal.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.

ARCOBALENO. 16: La più allegra delle trovate: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con la deliziosa Patricia Medina che la Universal International presenta. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.

ASTRA ROIANO. 17: «Rocce rosse», una vicenda d'amore fra cavalcate ed agguati con George Montgomery e Cine Sport 125 coll'arrivo a Parigi del Giro di Francia.

ALABARDA. 16: «L'imboscata», episodi di terribili lotte con gli indiani, con Robert Taylor, Arlene Dahl. Metro Goldwyn Mayer. Ult. giorno.

GARIBALDI. 15.30: Il vostro amico Clifton Webb in un magnifico technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Clifton Webb dodici volte più comico del solito nel technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.

IDEALE. 16.30: Un brillantissimo film Metro: «Licenza d'amore», con Van Johnson.

IMPERO. 17: «Una romantica avventura», con Gino Cervi, Assia Noris, Leonardo Cortese, nonchè Incom 628.

ITALIA. 16: «La laguna della morte», nel mistero della jungla, emozionanti avventure con Johnny Weissmüller (Tarzan). Prima visione.

SAVONA. 16: «L'invincibile Mc. Gurk», con Wallace Beery. E' un film Metro.

VIALE. 16: «Impresa eroica», lotta e ardimento. Domani: «Ciclone», la più bella avventura, in technicolor.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.

AZZURRO. 16: «La storia del dott. Wassel», Gary Cooper. Colosso technicolor Paramount.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «Una voce nel suo cuore», un canto di gioia, un richiamo d'amore nella magistrale interpretazione di Fiorella Forti, B. Gigli e G. Bechi.

MASSIMO. 16: «La chiave di vetro», avventura, delitto, mistero, con Alan Ladd e Veronica Lake.

NOVO CINE. 16: «Caccia all'uomo nell'Artide», avventure e passione tra i ghiacci eterni, presenta Universal. Eccezionale fuori programma: «Il più forte vince».

ODEON. 16: «La casa rossa», con Edward G. Robinson e Judith Anderson.

RADIO. 16: «Il treno dei pazzi», le più comiche e paradossali situazioni in un film con Willard Parker e Marguerite Chapman.

VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): Un film di G. W. Pabst, premiato a Venezia: «Il processo», fortemente drammatico con Ernst Deutsch e Maria Eis.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegler.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Narcoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30: Sulla scena: un grande spettacolo. Per la prima volta a Trieste una partita di calcio giocata da 8 cani bull-dog; Nini Zaha, la celebre fantasista greca; F. Menotti, L. Tasca, L. Reis in scenette e duetti comici. Sullo schermo: un capolavoro Metro G. M.: «Le bianche scogliere di Dover», con Irene Dunne e Alan Marshall. Data l'eccezionalità del programma i posti numerati sono in vendita alle biglietterie di Galleria Protti e Piazza Goldoni e alla cassa del teatro dopo le 18.30. Ingresso int. L. 150. Rid. Enal L. 120. Si ripete il I tempo del film.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La vendicatrice», con Faith Domergue e George Dolenz (R.K.O.).

ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Per te ho ucciso», un potente dramma con Joan Fontaine e Burt Lancaster.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Mister Belvedere va in collegio», con Belvedere, S. Temple.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La dama di Montecarlo», Sonja Henie, Michael Kirby. Universal.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Donnine d'America», con Peggy Ann Garner.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.

NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.

PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.

RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.

SAPPADA SESTO - DOBBIACO BRUNICO giornaliera o 6.15.

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE PER IL GROSSGLOCKNER

Da Trieste ogni sabato — ritorno domenica. Partenze anche mercoledì, giovedì, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì, sabato ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.20.

VIENNA lunedì ore 6.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

Il Ruzzante

SE IL TEATRO dell'Università di Padova non avesse avuto, quest'anno, altri meriti, sarebbe già grande quello di aver riportato in fama un autore dell'importanza di Angelo Beolco, detto Ruzzante, nato nel 1502 e morto nel 1542. Ora, io non dico che al Ruzzante sia accaduto come al Carneade manzoniano: ma certo è che anche in una città come Firenze, dove il successo del teatro di Padova è stato memorabile, più d'uno, e non proprio dei meno dotati, chiedeva ansiosamente, la sera della rappresentazione, notizie sul Ruzzante. Eppure si tratta di uno scrittore che ha messo le fondamenta all'edificio della commedia italiana (e non soltanto italiana), alle favole ed agli idilli che ebbero poi tanta voga, alle rappresentazioni idealistiche e di carattere: e che ha trovato, in altri tempi, chi lo ha messo alla pari, e forse anche più in su, del Molière e di Carlo Goldoni. Noi, non ci abbandoniamo a queste audaci idee, ma le giustifichiamo come una reazione all'oblio in cui, per un lungo periodo, il Ruzzante è stato lasciato e al disconoscimento sistematico del suo valore.

Certo, la lingua del Ruzzante non ha facilitato la lettura delle opere sue, poichè egli si esprime nel volgare patavino del secolo XVI. Ma, a questo proposito, osserviamo: se si sono messi degli stranieri a intendere un tale idioma, e sono pervenuti a comprenderlo, per qual ragione non avremmo dovuto e non dovremmo riuscirci anche noi? Qualche italiano, del resto, si è fatto avanti: per esempio, Emilio Lovarini che ha tradotto due commedie del Ruzzante, *Moschetta*, *Fiorina*; e tre dialoghi: *Il reduce*, *Bilora*, *Menego*. Altre opere, oltre queste, si hanno: *La Piovana*, *L'Anconitana*, *La Vaccaria* e poche altre composizioni di vario genere. Ma quanto il Lovarini ha tradotto è il meglio della produzione del Ruzzante; lo rappresentano nel suo carattere, nella sua intelligenza, nel suo stile, nel suo spirito di osservazione, nella sua morale, in ciò che egli era capace di fare per il teatro. Al teatro egli era arrivato per vocazione: e, infatti, giovanissimo si era messo a far l'attore e a organizzare una specie di compagnia che vien considerata come la prima compagnia regolare di comici italiani. Al teatro, d'altra parte, era pure stato spinto dalle circostanze in cui si era trovato; ma queste circostanze lo avevano soprattutto indotto a guardare in un certo modo la vita, a intuirne i segreti e i misteri, a osservare gli uomini, a penetrarne le idee e i propositi, a saperne trovare l'essenziale fra il molteplice e il complesso. Queste esperienze, che corrispondono al suo temperamento e ai suoi dolori (giacchè egli, figlio naturale di un nobile e di una contadina, ebbe vita difficile e grama), riempiono le sue scene, i suoi dialoghi, le sue commedie e contribuiscono a dare agli schemi tradizionali, specialmente plautini, vivacità e freschezza, e quindi alla commedia italiana del '500 che, tolto qualche grande esempio, isteriliva nella imitazione classicheggiante, carattere e forza originali.

Si rischierebbe di essere semplicisti, se della creazione o della rinascita del Teatro italiano del Cinquecento si volesse indicare una sola causa. Le cause sono varie (insofferenza del classicismo, amore di naturalezza, interesse per i motivi popolari in confronto di quelli dotti, la polemica fra città e campagna, il formarsi di una nuova mentalità e l'accrescersi di nuove esperienze, l'influsso di alcuni avvenimenti contemporanei, ecc.): ma tutte queste cause non si sarebbero sciolte in una nuova forma d'arte, se non avessero trovato l'ingegno adatto ad avvertirle. Originali sono le opere sceniche del Ruzzante, nonostante che tornino certe favole e certi tipi invalsi nell'uso teatrale e che risalgono a Plauto. Mariti traditi, donne scostumate, compari traditori, vecchi fringuelli, soldati smargiassi: sono personaggi che non hanno, certo, il pregio della novità. Ma a che serve, se nuovo è il loro spirito, nuovo il loro stile, nuovi i loro atteggiamenti? Se le loro parole, le loro ire, i loro dispetti, i loro istinti, le loro ambizioni ricevono un'impronta diversa, e ne risultano vivi e freschi? Il Ruzzante, come dicevamo, non aveva avuto la vita cosparsa di rose: e nel tormento che lo aveva accostato agli uomini o posto in dissidio con loro, aveva potuto osservare le cupidigie, le ipocrisie, le passioni, i furori, le vendette, le disperazioni, quel pianto, quel riso e quei lazzi che si alternano con tanta frequenza, fino a confondersi, nelle creature. Queste creature egli ha assunto per sè, come suoi personaggi: e ne sono usciti strani tipi di innamorati, traditi e delusi, oppressi dalla privazione del possesso e pronti a transigere per il desiderio della roba e dei quattrini. Ricorrono, nelle sue opere, donne malfide e cortigiane, che pur palpitano, quando meno si crederebbe, per un lampo di bene e per un desiderio di rettitudine. Ci sono compari, ragionevoli e seri, che pur non esitano ad ingannare l'amico. Ci sono individui che credono realmente nel loro coraggio e nel loro ardimento, pronti a combattere contro cento, e che cascano al primo colpo di uno solo che scambiano per cento. Tutto ciò, del resto, poichè è nella vita, è naturale. Lo dice lo stesso Villano nel prologo della *Moschetta*: «E devo concludere col dirvi che sono convinto che le donne siano tutte buone, perchè furono fatte tutte con uno stampo e la loro natura è tutta a un modo. E sebbene ce ne sia qualcuna che fa certe cose, ciò accade perchè la sua natura la tira a far così. Siamo così anche noi uomini che abbiamo il nostro naturale che ci fa fare alle volte quello che non si farebbe: e se qualcuno ci dicesse niente di quel che abbiamo fatto, possiamo rispondergli che è stato il naturale che ci ha fatto fare così».

Con queste idee si comprende come il Ruzzante sia stato spregiudicato nell'osservazione, e spregiudicato nell'esprimere le sue esperienze, nell'intrecciare le sue vicende, nel creare i suoi personaggi.

Il dialogo *Bilora* è considerato il capolavoro del Ruzzante. Il villano Bilora è venuto in città, a Venezia, per riprendersi la moglie Dina, che gli è stata sottratta da Andronico, vecchio gentiluomo. Il villano, prima di passare ai colpi, vorrebbe persuadere con le buone Andronico a restituirgli Dina; e, nell'attesa del discorso, si fa dare dalla moglie i soldi per un succulento pranzo. Poi, servendosi di un intermediario, si viene a una spiegazione con Andronico: per cui si sa che il gentiluomo non è disposto a mollare la donna. A estremi mali estremi rimedi. Quando Andronico esce, Bilora lo copre di busse, finchè lo atterra. Il vecchio grida: «Fuoco, fuoco», e Bilora: «Fuoco, fuoco? Te lo caccerò di dosso, io, il fuoco. Dammi ora la mia femmina. Tu le dovevi lasciar stare. Poh! Credo bene che sia morto. Non sbatte più nè piede nè gamba. Ve', ha tirato le calze. Addio! Bondì! l'ha pagato il fio! Te lo dicevo io!...»

Si ride? Non diremmo: forse si sorride.

Certo, attraverso burle, malie parole, tradimenti, inganni, ire, botte e peggio, corre in queste opere del Ruzzante una malinconia così viva, così intensa, così sentita (malinconia, anche in riso), che ci rende animate scene e quelle persone e ci fa riconoscere nel loro autore, nel Ruzzante, un poeta.

LUIGI M. PERSONE

UN SOLDATO AMERICANO IN COREA DISTRIBUISCE CIOCCOLATINI AI PICCOLI INDIGENI CHE ATTORNIANO GLI ACCAMPAMENTI DELLE TRUPPE. DAL GIORNO IN CUI LE OPERAZIONI SONO RISTAGNATE SUL FRONTE COREANO LA SIMPATIA FRA I COMBATTENTI E LA POPOLAZIONE E' STATA RAFFORZATA DALLA SPERANZA COMUNE DI UNA PROSSIMA PACE

TRISTEZZE DELLA POLITICA DEL RIARMO IN GRANBRETAGNA

L'eterna «austerity»

Vecchi tassì sostituiscono le fuoriserie troppo care - Abilità degli agenti del fisco - Gaitskell come Cripps - La prima vittima della Corea

Londra, agosto

Un funzionario del Foreign Office, or non è molto, comperò un tassì; e con quello, ogni mattina, si reca ora in ufficio, attraversando dignitosamente le affollate vie del centro di Londra, Whitehall, Trafalgar Square, Westminster. E' uno di quei venerandi tassì londinesi che si riconoscono subito dalla forma: molto alto di carrozzeria, in modo che sia possibile sedercisi col cilindro in testa; quadrato e angoloso; col cofano piccolo piccolo; e senza una porta, quella anteriore sinistra, perchè così prescrivono i regolamenti per le vetture pubbliche. Somiglia a una vecchia carrozza, oppure a una delle nostre vecchie «Cinquecentouno» di buona memoria. Anche se gli è stato tolto il tassametro, non si può dire che faccia una gran bella figura accanto alle lucenti, eleganti automobili di ultimo modello con cui i diplomatici stranieri si recano al ministero degli Esteri. Ma il funzionario che lo comperò non volle fare una spiritosaggine o una stravaganza: acquistò il vecchio tassì perchè non aveva altro modo di ottenere una macchina.

L'ottenere una macchina, in Inghilterra, è in realtà un'impresa sovrumana. Si può tentare di acquistarne una nuova; ma raramente ci si riesce. A parte le marche costosissime, accessibili a poche borse, occorre aspettare tre, quattro, cinque anni o più, prima che la fabbrica consegni. Le ditte devono esportare, e trascurano il mercato interno. C'è poi una legge la quale vieta a qualsiasi cittadino di comperare più di una vettura nuova; chi dunque abbia avuto la fortuna di ottenerne una dal 1945 in poi non ha diritto (anche se quella nel frattempo è diventata vecchia e inservibile) di ottenerne una seconda. Bisogna quindi ripiegare su quelle di seconda mano; ma qui sorge la difficoltà dei prezzi. La scarsità di auto nuove fa salire il valore di quelle usate; col risultato che, per una vetturetta utilitaria fabbricata nel 1949, il cui prezzo, quando è nuova, è di 800 mila lire, i rivenditori ne chiedono oggi un milione e mezzo. Non tutti hanno il denaro sufficiente; ma anche avendolo, è un gran dolore pagare il doppio del valore per una macchina che abbia già due anni di vita e, data la sua fragilità, un gran numero di difetti. Per fortuna, qualche tassì di tanto in tanto invecchia, non rispondendo più agli alti requisiti di sicurezza ed efficienza richiesti dalla polizia, e il proprietario (a causa della sua forma antiquata, che denuncia subito la vettura di piazza) deve venderla per poche sterline. Per questo il funzionario del Foreign Office viaggia oggi su un così bizzarro mezzo di trasporto.

La scarsità delle automobili, grandemente aggravatasi negli ultimi dodici mesi, è solo una delle conseguenze del riarmo. Non è l'unica. L'ultimo bilancio ha portato vari aumenti di tasse. Per capire che cosa significhi un aumento di tasse in Inghilterra, bisogna ricordare che questo popolo è il peggio tartassato dal fisco. Lo Stato, fino allo scorso anno, incamerava il quaranta per cento del reddito nazionale; vuol dire che, in media, il cittadino, se guadagnava cento, doveva dare quaranta all'agente delle imposte. Gli esperti di economia erano unanimi nel dichiarare che quello era il massimo sacrificio possibile del contribuente: più di così non si poteva spremerlo. Ma gli esperti ignoravano, evidentemente, di che cosa siano capaci questi ineffabili agenti delle imposte; ed ecco che ora chi guadagnava cento deve dargli quarantacinque. Colpiti, com'è naturale, sono i generi meno necessari: le automobili, per esempio, erano tassate per un terzo del valore, ed ora lo sono per due terzi. Colpiti sono anche gli apparecchi radio, i frigoriferi. La lotta contro il «non-essenziale» ha ripreso il vigore del tempo di guerra: e ciò significa, con una parola che è diventata qui popolare da ormai gran tempo, nuova austerità.

Ma il segno più chiaro dei sacrifici che affrontano gli inglesi, e il più impressionante per chi torni in Inghilterra dopo un'assenza di vari mesi, è dato dall'indice dei prezzi. I prezzi sono saliti in modo preoccupante. E ve ne accorgete subito se andate al ristorante. Un pasto medio è su per giù simile a quello di un anno addietro; la differenza è che prima lo si pagava quattro o cinque scellini, e ora esso ne costa sette od otto. Aumentati a dismisura sono anche i vestiti. Ogni famiglia deve sostenere una lotta notevole per far quadrare il bilancio, e il suo tenore di vita è senza dubbio peggiorato. I sindacati, per conseguenza, hanno iniziato agitazioni per ottenere aumenti salariali; ed è impossibile dir loro di no. Ai tempi di Cripps, la politica economica inglese era fondata sul triplice blocco dei prezzi, dei profitti e delle paghe; essendo ora crollato il blocco dei prezzi, è inevitabile che gli altri due comincino a vacillare.

Tutto ciò accade in un paese che non conobbe, dal '39 a oggi, le delizie della pace. Il Governo socialista, a differenza di quelli continentali, aveva seguito una severa politica di ricostruzione economica che aveva imposto alla popolazione, senza misericordia, la famosa austerità. Ma nel corso del 1950, per una serie di circostanze, l'auterità aveva cominciato a diventar più sopportabile. Bisognava essere qui per capire che cosa ciò significasse per la popolazione. Sir Stafford Cripps aveva condotto la guerra contro il gorgonzola e contro il «camembert», perchè erano «formaggi di lusso»; e gorgonzola e «camembert» avevano finalmente fatto capolino nei negozi. Per i profumi francesi era stato decretato l'ostracismo, come un lusso che minacciava la salvezza della patria; e ora i divieti di importazione erano revocati. Chi voleva passare le vacanze all'estero poteva portare con sè solo venti o trenta sterline; e ora il limite, almeno per certi paesi, era salito a cinquanta. La benzina era stata razionata con gran severità dall'inizio della guerra; e ora il razionamento era abolito. Altri razionamenti erano gioiosamente tolti di mezzo: quello sulle marmellate, quello sui dolci. Lo zucchero era sempre razionato, ma più abbondante. Ogni giorno, i giornali avevano una buona notizia per i lettori. Sia pure con un ritardo di tre o quattro anni sul resto dell'Europa, anche in Inghilterra tornava la normalità, cominciava la pace.

E' in tale momento psicologico che la Corea sconvolse i piani del Governo. Occorreva riarmare; occorreva ricominciare i sacrifici. Il processo di miglioramento si arrestò, e poco dopo si capovolse; i giornali ricominciarono a dare notizie sinistre; e non hanno certo finito. Siamo, al contrario, appena all'inizio. Il cancelliere dello Scacchiere ha annunciato l'altro giorno che l'Inghilterra è di nuovo minacciata da una crisi nei pagamenti con l'estero. Il nuovo cancelliere non ha il vigore di Cripps; Hugh Gaitskell è un giovanotto sorridente, pieno di inchini e di sorrisi, ansioso di non riuscire sgradito all'interlocutore, mentre Sir Stafford amava colpirlo in pieno petto con l'arroganza della sua logica lucida e spietata. Ma non per questo Gaitskell dice adesso cose più piacevoli di quelle che diceva Cripps ai suoi tempi. Egli ha esposto la situazione con grande chiarezza: l'industria deve lavorare per il riarmo, sicchè i generi esportabili sono prodotti in misura minore; ciò nonostante, bisogna esportare più di prima per pagare le importazioni; se dunque la produzione non aumenta, «la situazione si farà assai grave». E chi ne scapiterà? Naturalmente, ne scapiterà il mercato interno; il povero consumatore; la vittima di questa eterna austerità britannica, che pare destinata a non più finire.

Questo è dunque, con l'America, il solo paese che compia uno sforzo veramente poderoso per il riarmo; e lo paga molto più caro, perchè è assai più povero. La Granbretagna è, sul piano economico, la prima vittima della Corea. Ciò crea inevitabili tensioni sul piano politico: Bevan, uno degli uomini più in vista del partito laborista, diede le dimissioni dal Governo perchè vide con grande chiarezza quali sarebbero state, per la popolazione le conseguenze del riarmo, e non le approvò. Due conquiste sociali del socialismo, le dentiere e gli occhiali gratuiti, offerti a ogni cittadino a spese dello Stato, sono state rinnegate a metà, e metà del prezzo deve ora essere pagata dal paziente. E' un triste destino che questo laborismo, il quale andò al potere per aumentare il tenore di vita della popolazione, sia oggi costretto a ridurlo per costruire armi. E' chiaro che non tutti, nel movimento operaio, si rendono conto delle ragioni che impongono un simile mutamento di rotta.

Ma il Governo se ne è reso conto; e il mutamento di rotta c'è stato. L'Inghilterra, sia pure con lentezza, ha cominciato a riarmarsi. E gli inglesi, con la loro inimitabile equanimità, seguitano a viaggiare sulle vecchie automobili di prima della guerra; o addirittura su tassì smessi dai loro proprietari.

PIERO OTTONE

QUATTRO GIOVANI GRECHE, DELL'ASSOCIAZIONE «GUIDE», IN VIAGGIO A LONDRA, DAVANTI AL CANCELLO DI BUCKINGHAM PALACE SORRIDONO ALL'IMPASSIBILE SENTINELLA

AVVENTURA PROIBITA di un poliziotto tedesco

Con un pericoloso detenuto gira i locali notturni di Monaco riuscendo per miracolo ad evitare la fuga del suo tentatore

Monaco, agosto

I passeggeri del direttissimo Monaco-Stoccarda non s'immaginavano nemmeno lontanamente l'altra sera che quei due signori che poco dopo la partenza del treno s'accomodavano nel vagone ristorante, l'uno di fronte all'altro, mangiando e bevendo allegramente, fossero un funzionario della «Kripo» e un detenuto affidato alla sua custodia. Quel piccolo signore tarchiato, che l'agente di polizia doveva accompagnare alle carceri di Stoccarda, non era altri che Wilhelm J. Korn, alias William Corner, sospetto autore di un raccapricciante omicidio, commesso sei anni or sono nei boschi di Gruenwald, e del quale tanto aveva parlato la stampa a suo tempo. Costui era stato prelevato per qualche giorno dalle carceri di Stoccarda, per venir portato a Monaco, ove doveva sostenere un confronto con testimoni. Terminata questa formalità, veniva ora riaccompagnato alle patrie galere.

Senonchè, appena saliti in treno, aveva cominciato col fare al poliziotto un'offerta, che all'altro non riuscì sgradita:

— Perchè mangiare il solito rancio delle carceri? Andiamo nel vagone ristorante; se mi permette pago io.

L'altro accettò. Appena arrivati a destinazione il Korn fece al suo sorvegliante un'altra proposta:

— Mi accompagni un momento dal mio avvocato; devo pur riferirgli sui colloqui che ho avuto a Monaco.

Il poliziotto accettò anche questa volta. Egli non avrebbe mai lontanamente pensato che il presunto ufficio dell'avvocato si trovava nel lussuoso appartamento del Korn, nel quale essi erano attesi da una balda schiera di amici, fra cui alcune artiste di varietà e ballerine assai belle. Perchè bisogna sapere che l'imputato era stato per lunghi anni proprietario di un locale notturno di primo ordine, e aveva pertanto un sacco di conoscenze negli ambienti equivoci e mondani. Circondato e portato quasi in trionfo da tante belle figliole, in un ambiente tanto diverso dal suo, il bravo poliziotto, tra la musica della radio e lo stappare delle bottiglie, si trovò naturalmente come un pesce fuor di acqua. Sudava freddo da tutti i pori, pensando ciò che gli sarebbe capitato se la cosa si fosse venuta a sapere; ma quella allegra compagnia e i vini prelibati, lo inebriarono talmente che non si ricordava quasi più di essere un uomo della legge.

Ogni tanto si limitava a dire: «Ma via, ragazzi, è ora di farla finita!». Ma in fondo non aveva tanta fretta nemmeno lui, perchè in vita sua non aveva mai passato una serata così piacevole.

Senonchè, dopo quattro o cinque ore di baldoria, qualcuno lanciò l'idea di andare in un «tabarin» per davvero. Il poliziotto, che fino allora aveva sempre detto di sì, non si sentiva di dir di no, tanto più che due o tre delle ballerine più prosperose lo incitavano con tenerezza assai persuasiva. Andarono dunque al «tabarin», ballò anche lui la samba e la rumba; venne fatto oggetto delle più amorose attenzioni per parte di un altro nuvolo di belle figliole, fino a che, finalmente, non spuntò l'alba. Il locale si chiuse e Wilhelm Korn non aveva più alcuna scusa plausibile per ritardare il suo ritorno al domicilio coatto.

— Vuole proprio che andiamo a piedi? — domandò. — Non si potrebbe prendere un taxi.

Quando l'altro tornò col taxi, il detenuto non c'era più. Il poveraccio si mise allora a cercarlo con l'autovettura per le vie della città; ed ebbe anche la fortuna di trovarlo presto. L'altro lo convinse che stava appunto ritornando da sè. Sorgeva il sole quando i due compari, inebriati ancora dai ricordi della nottata, passavano la soglia del carcere.

Ma la cosa, disgraziatamente per il poliziotto, venne risaputa dai superiori, e la stampa fece chiasso; un fatto simile non si era mai verificato negli annali della polizia tedesca.

Il poveraccio, immediatamente sospeso dal servizio, venne messo sotto inchiesta, e per poco non venne inviato anche lui a guardare il sole a scacchi, in compagnia del suo compagno di orgee.

C. P.

ISTANTANEE DI POMERIGGIO SULLA TRINITA' DEI MONTI

«Gettonano la vecchia» per esser liberi la sera

Nello strano linguaggio dei giovanissimi vuol dire "Telefonare alla mamma,,; e ciò "fa molto esistenzialismo,,

Roma, agosto

Lei è carina, svelta, sottile. L'ultima luce del tramonto accende di fiamma la veste scollata senza maniche, rosso papavero, svolazzante al vento, che una lucida cintura nera stringe alla vita. E' l'unica nota di colore violento nel gruppo giovanile che la circonda: adolescenti in maglietta o pull-over, per lo più biondi, qualcuno già con gli occhiali, e ragazze tipo «bobby soxers», — in romanesco: maschiette — meno eleganti e curate di lei.

Odo involontariamente la comunicazione che la fanciulla in fiamma viva lancia ad alta voce fra gli amici.

— Ho gettonato la vecchia. Stasera sono libera.

Quel grido di liberazione mi fa volgere il capo verso il gruppo. Rimango male. Evidentemente, non comprendo più il linguaggio dei giovanissimi. Ciò mi avvilisce. «Gettonare la vecchia»: che vorrà dire? Mi soffermo appoggiandomi, come in estasi, alla balaustra del ripiano della scalea della Trinità, con l'aria stupida di contemplare il tramonto, che del resto è bellissimo. Il sole scompare dietro Monte Mario. L'obelisco e la terrazza alta sono nel fulgore, mentre la parte bassa delle gradinate è ora immersa nel fresco dell'ombra serale.

I giovani seggono sugli scalini di pietra consunti, allineati in tre file, come spettatori sulle gradinate di un anfiteatro. Tendo l'orecchio, non per sorprendere i loro piccoli segreti (che non debbono esistere, perchè i segreti non si gridano); sibbene per cercar di capire il senso di quel gergo disinvolto per me misterioso. Mi occorrono parecchi minuti per comprendere che la ragazza in questione ha telefonato a sua madre, da un telefono pubblico (ecco spiegato il gettone), che stasera non tornerà a casa per la cena.

Intanto mi accorgo che più in basso, sugli zoccoli che fiancheggiano la scalinata, altri gruppetti di studenti e studentesse in vacanza (ma saranno poi tutti studenti?) prendono posto dovunque c'è spazio per sedersi, contendendolo a modeste donne del popolo che sorvegliano bimbi e bambine che giocano, facendosi largo fra vecchi che fumano la pipa e ragazzini che vorrebbero il ripiano della scala tutto libero per fare schizzare, scattando il pollice e il medio, i turaccioletti di «coca-cola» sul lastrico. Le capsule rovesciate debbono andare il più lontano possibile, scivolando diritte, senza cadere sul gradino sottostante.

Vorrei sedermi anch'io sui banchi di pietra perchè m'avvedo che lo spettacolo è interessante; ma non c'è più posto. Aspetto. Due innamorati, dall'aria esotica, si sono anzi allungati per traverso, uno a fianco dell'altro, stretti stretti come sopra una panchina; e un cane nero ha fatto ciambella ai loro piedi. Avvinti, fumano e tacciono.

Ma, d'un tratto, uno dei circoli giovanili si rompe. Una fanciulla, che vigilava dall'alto la «navicella» di Piazza di Spagna, si alza scattosa, scende giù la scalea volando e quasi precipita addosso ad un giovanottone — un artista? — di circa vent'anni, scarpe di tela e corda, pantaloni verde ramarro, camicia color ruggine. E' sbucato da dietro i banchi dei fiorai.

— E' Bob, campione dell'autostop — sento dire nel gruppo da cui s'è staccata precipitosa l'amica. Anche gli altri si alzano, ma non scendono subito incontro alla coppia che si è fermata a parlottare dietro la mostra del fioraio. Si vede che regola del giuoco è non disturbare gl'incontri a due.

Approfitto de' posti lasciati liberi per sedermi fra due popolane con marmocchi che prendono il fresco ed un pannello di imberbi «esistenzialisti» che discutono di Moravia e del «Conformista», di Kafka e di Sartre, di Guttuso e di Franchina. Quest'ultimo nome, un assai noto scultore astrattista, m'impone il problema: «Esistenzialisti o astrattisti?». Ma non riesco a dare una risposta al quesito, perchè uno di loro lancia una proposta evidentemente attraente per tutti: «Ragazzi, sono in fondi stasera. Si va al barino? Offro io». Anche questo sinedrio toglie la seduta; e, mentre in via Condotti s'accendono i primi lumi, il gruppetto cala sparpagliato in Piazza di Spagna. Penso sia diretto al Caffè Greco. Ma sbaglio. La comitiva, riconoscibile anche fra il lusco e il brusco perchè una delle ragazze indossa un golfetto giallo sgargiante, gira attorno alle palme della piazza e s'incammina verso il Babuino.

Intanto Bob e la sua compagna, allacciati alla vita, risalgono la scalea e si riuniscono al gruppo che m'aveva lasciato campo libero. Lo rioccupano, stupiti che io abbia osato sedermi nel loro dominio. Mi guardano come un intruso, ma non dicono nulla. Si accucciano chi sul banco chi sugli scalini ancor tepidi, e parlottano fra loro. Poi non si occupano più di me. Il racconto di Bob è troppo interessante perchè gli ascoltatori debbano dar peso ad un estraneo sconosciuto. L'eroe in verde ramarro e camiciotto ruggine riferisce d'un lungo spassoso viaggio all'estero compiuto a piccole tappe, con poche migliaia di lire. Ha percorso, pare, un itinerario straordinario col mezzo semplice ed ingegnoso di farsi trasportare gratis da automobilisti di passaggio. Si lagna però del fatto che in Italia i possessori di macchine private, esosi egoisti, diffidino sempre del pedone che agli incroci fa cenno, pollice rivolto in fuori e pugno chiuso, di fermarsi per imbarcarlo.

«Qui non si ha il senso dell'ospitalità in viaggio. Mentre, all'estero, l'*autostop* funziona a quel Dio».

Se ho ben capito, Bob è riuscito ad andare con questo economico sistema fino alla frontiera spagnola, ma i gendarmi di Francia non l'hanno lasciato entrare, per non so quale mancanza di «visti». E' potuto ritornare a Roma quasi senza spendere un soldo. Verità o vanteria? La sua ragazza lo guarda ammirata, con le labbra incurvate nel fuggevole accenno del bacio. I compagni sorridono, fra increduli e incantati.

Non ho potuto udire il seguito della storia di Bob perchè mi sono sentito toccare una spalla. Era il figlio di un mio vecchio amico che mi chiedeva ridendo se anch'io facessi parte d'una «ganga surrealista». Ha detto proprio così. Mi sono alzato, e sono sceso con lui sulla piazza. Con Giorgio, che è simpatico e intelligente, ho gran confidenza. Gli ho chiesto subito spiegazioni e informazioni sul tipo di gioventù che frequenta la scalinata della Trinità dei Monti.

— Come, non lo sai? — mi ha risposto. — Quest'anno è il ritrovo di moda. Lo lanciarono d'inverno le ragazze più in vista di via Veneto. Allora era «chic» venirci di mattina, a mezzogiorno, a prendere il sole. Poi, con la stagione, i ritrovi si sono spostati al tramonto: l'ora del «cock-tail». Gli artisti e gli stranieri di via Margutta ci capitano spesso anche loro. A primavera, c'è stato un momento di voga «fantastica». Ma ora la faccenda è in decadenza. Kiki, Donatella, Sveva, Gingio, Dodo, Cesca, Mimì e compagnia bella sono tutti partiti. E anche quelli rimasti sono sempre in gita. Chi va a Freg, chi a Ponza, chi a Capri, chi all'Elba, chi al Terminillo. Ora ci viene la seconda ondata, quelli che non hanno una lira in tasca e fumano americane gratis. I più ingegnosi trovano però modo di pagar «l'apéro» al piccolo bar del Babuino e perfino di invitare qualche volta la «ganga» alle osteriole di via de' Greci o di via Belsiana.

Con l'estate, sono venuti fuori quelli della terza ondata, gli imitatori: per lo più studenti di liceo, ragazzine delle medie, stanchi pallidi smunti dopo gli esami. Ma non contano. Sono quelli stessi che trovi, se ci vai, nella sala B della Biblioteca Vittorio Emanuele. Ce ne sono anche di intelligenti, di curiosi; però mancano di «classe».

Se vuoi vedere qui una «party» come si deve, hai da ritornare a settembre, verso la fine. Allora anche Kiki, Gingi eCeschella saranno rientrate dalla Spagna e da Londra. Si trascineranno dietro le file dei «passionari». L'appuntamento è di solito qui; poi vanno al Caffè Greco. Il barino, invece è il raduno degli esistenziali ti: Toto, Jacques, Nico, Laurina, Myla e compagni. (Allibito dalla valanga di tanti nomi, mi guardo bene dal chiederne ulteriori notizie). Torna a settembre. Se vuoi, ti farò da «driver».

— Come hai detto?

— Ti farò da «driver»: da «chaperon», da guida, insomma; da cicerone, come dici tu.

MAFFIO MAFFII

FURTO SACRILEGO in una basilica senese

Arredi sacri di oro asportati dalla Cappella di S. Francesco

Siena, 7

Un furto sacrilego di oggetti di inestimabile valore, che ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza è stato perpetrato da ignoti malviventi nella Basilica di San Francesco al centro di Siena, e precisamene nella cappella, dove da oltre due secoli era gelosamente custodito un grande ostensorio d'oro massiccio.

Si tratta di una impresa criminale studiata nei minimi particolari, e condotta a termine da persone che conoscevano alla perfezione le abitudini dei padri conventuali cui è affidata la custodia della Basilica. Questi padri infatti non si sarebbero accorti di niente, fino a domenica prossima, in quanto tutto era in perfetto ordine, se questa mattina non si fosse presentata una signora, che avendo il padre ammalato gravemente, richiedeva una funzione da celebrare nella cappella per impetrarne la guarigione. E' stato così che uno dei religiosi recatosi nella cappella e aperto il tabernacolo, dove è custodita la preziosa pisside, con grande sorpresa e smarrimento si accorgeva subito che questa era stata manomessa. Dalla pisside stessa mancavano infatti: il prezioso cristallo di rocca e le due colonnine in oro massiccio che lo collegavano alla base pure di oro, nonchè la cuspide della pisside, dove si trovava un globo d'oro sormontato da una croce dello stesso metallo con grossi rubini e numerosi brillanti. I malviventi, con un meticoloso lavoro, avevano asportato tutte queste parti della pisside, che era religiosamente conservata, con sigilli che ogni anno venivano controllati e rinnovati nel corso di una funzione a cui partecipava l'arcivescovo di Siena. I ladri avevano compiuto l'impresa criminosa tralasciando da un lato del tabernacolo le sacre particole, e avevano anche tentato di togliere, dai lati del tabernacolo stesso, alcuni preziosi mosaici intarsiati con metalli preziosi.

Avvertito il padre superiore, sul posto si recavano immediatamente le autorità ecclesiastiche, fra cui lo stesso arcivescovo mons. Toccabelli e le autorità di P.S.

La pisside racchiudeva le sacre particole che, asportate da ignoti ladri, circa 3 secoli or sono, vennero rinvenute intatte il 14 agosto del 1730 (dopo circa un secolo) al termine di alcuni lavori effettuati nella Basilica. Lo stato di conservazione in cui esse erano state rinvenute dopo tanto tempo, aveva indotto la popolazione senese a custodirle nel prezioso tabernacolo e nella pisside, che era stata offerta da tutta la cittadinanza.

Non è possibile stabilire per il momento l'esatto valore degli oggetti preziosi asportati, e dalle indagini subito iniziate nulla è finora emerso.

Altri 5 capi comunisti incarcerati negli U. S. A.

Washington, 7

L'Ufficio investigativo federale (FBI) ha annunciato oggi l'arresto di cinque dirigenti del partito comunista americano, accusati di aver cospirato per rovesciare il Governo con la forza.

Le persone arrestate oggi sono la signora Dorothy Rose Blomberg, ex tesoriera della cellula del partito a Baltimora, Philip Frankfeld, la signora Regina Frankfeld, George Aloysius Meyers e Roy Wood, presidente del partito per il distretto di Colombia.

Libri ricevuti

Dopo il successo ottenuto dai primi tre volumi, la nuova collana di romanzi italiani e stranieri, «L'Ambra», dell'editore Casini di Roma, si è arricchita di altri tre romanzi. Essi sono:

«Il fuggiasco» dello scrittore inglese F. L. Green (trad. di G. Vivante, L. 800) che molti già conoscono attraverso il film di C. Reed. Green riesce come pochi a creare un'atmosfera di vibrazione intensa intorno al protagonista, braccato dalla giustizia e dagli uomini, in una notte d'inverno, in una cittadina terrorizzata da una grave rapina e solo illuminata dal caldo, disperato amore di una donna.

«Anime sbagliate» di Carlo Bellini (L. 700) è il primo romanzo di questo scrittore noto come critico d'arte, ed è un romanzo che esce dagli schemi tradizionali della narrativa per trasportarci in una strana città, governata da un principe Vescovo, dove bene o male, spirito e materia si contendono il dominio e dove vivono molte «anime sbagliate», che vi creano il disordine. Ma una donna e il suo amore riescono da ultimo a vincere il male.

«Il sig. Ripois e il destino» (trad. di R. Tian, L. 800) ha visto la luce in Francia trentotto anni dopo la morte del suo autore, Louis Hémon, il cui nome è indissolubilmente legato a quel capolavoro che è «Maria Chapdelaine», pure uscito postumo, chè un tragico destino troncò la vita dello scrittore a soli 33 anni. «Il sig. Ripois e il suo destino» è un romanzo duro e spietato, la storia di un piccolo uomo (sullo sfondo della Londra del 1910) che semina il male per aridità di cuore finchè il destino non lo ferma.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Flavio Calzavara inizierà in ottobre la lavorazione del film «Tatuaggio rivelatore» che sarà prodotto dalla Aquila Film. Interpreti principali del film sono Mario Terribile — che ha abbreviato il suo nome in Mario Terri — Aldo Landi, Patrizia Deren, Tamara Lees, Ave Ninchi, Virgilio Riento, Guglielmo Barnabò, Adriano Rimoldi ed Enzo Biliotti. Organizzatore generale conte Regolo Rende d'Albanopoli, direttore di produzione Mario Colambassi. Gli interni saranno girati negli stabilimenti I. N. C. I. R., gli esterni a Napoli.

ROMA — Il film «Perdizione» dopo aver cambiato una volta il titolo in «Per sempre» ha ora assunto quello definitivo di «Ultimo incontro». Il film è prodotto dalla Lux e diretto da Gianni Franciolini; protagonista Alida Valli. Un altro film Lux ha cambiato titolo: si tratta di «Addio Venezia» diretto da Glauco Pellegrini ed interpretato da Isa Pola, ha assunto il titolo di «Ombre sul Canal Grande».

LIVORNO — Proveniente da Cannes è giunto nel porto di Livorno il panfilo «Atlantide», battente bandiera danese, con a bordo alcuni statunitensi, tra i quali il banchiere George Fosher Baker, il signor Frances Munn Baker, lo studente Yvonne Gogo Berenson e l'industriale Robert Lawrence Berenson, oltre tredici persone dell'equipaggio, fra cui un ingegnere francese. «L'Atlantide» si dirigerà all'Isola del Giglio e successivamente a Capraia, Isola di Montecristo e Giannutri, sempre nell'arcipelago toscano. Si tratta di artisti cinematografici — a quanto sembra — in cerca di soggetti caratteristici per la creazione di nuovi film. Essi sono in compagnia di tecnici, registi e finanziatori.

ROMA — Clemente Fracassi inizierà in questo mese in esterni a Mantova le riprese del film «Sensualità» interpretato da Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari e Marcello Mastroianni. Direttore di produzione Antonio Altoviti, operatore Aldo Tonti. Il film è prodotto dalla Ponti De Laurentiis.

ASPETTI DRAMMATICI DEL CAOS ECONOMICO IN ZONA B

IL DINARO SI VA POLVERIZZANDO

La svalutazione è scesa a quote inferiori al previsto - I contadini si dichiarano pronti al baratto diretto con prodotti della campagna

Il dinaro sta subendo sul mercato un vero e proprio tracollo. Il suo valore oscilla ormai sui 50 cent. di lira, ma anche a questo cambio è difficile procurarsi per i possessori di dinari valuta italiana, in quanto la sfiducia nella moneta jugoslava mette in guardia anche i meno cauti.

La svalutazione del dinaro, che in un pimo tempo, secondo le previsioni ufficiali, doveva essere contenuta nei limiti del 30 o del 50 per cento come massimo, oltrepasserà invece sensibilmente queste punte. Le previsioni generali parlano, almeno nella Zona B, di una svalutazione ufficiale che si aggirerà sul 300 per cento. Quali ripercussioni questa inflazione potrà avere sul tenore di vita della popolazione, è facile immaginare. Tutti i risparmi sono stati polverizzati, e le classi a reddito fisso difficilmente saranno in grado di soddisfare i bisogni della vita.

Per fronteggiare la crisi, la VUJA è ricorsa a delle misure che non fanno che accrescere il panico ed incrementare il mercato nero. Frattanto sono in agitazione i pescatori, i quali non hanno ancora riscosso dalla «RIBA» i dinari del pesce venduto la settimana scorsa. Essi, naturalmente, pretendono che il prezzo del pesce tenga conto dell'aumentato costo della vita e venga cioè per lo meno triplicato. Più caotica ancora si presenta la situazione nel campo agricolo. Era ragionevole supporre che i nuovi provvedimenti economici, basati teoricamente su concetti liberistici, avessero voluto favorire i produttori diretti; senonchè, gli organi del potere non hanno permesso agli agricoltori di aumentare il prezzo dei prodotti agricoli sul mercato, anzi, in certi casi, hanno imposto delle diminuzioni di prezzi. Ciò ha provocato vive reazioni nelle campagne e porterà al fenomeno, del resto assai in uso nella R.F.P.J., del baratto medioevale. I contadini infatti, anzichè vendere sul mercato, scambieranno direttamente i loro prodotti con generi alimentari.

Un duro colpo subiranno anche le ditte esportatrici, come la «RIBA» e la «FRUCTUS», le quali non potranno più, senza provocare disordini di vasta portata, realizzare i guadagni del passato. I prezzi di acquisto dovranno infatti venir aggiornati e triplicati, e le spese di gestione e di amministrazione di queste ditte verranno analogamente ad aumentare sensibilmente, mentre i prezzi di vendita sul mercato triestino rimarranno invariati. Inoltre, il mercato jugoslavo, ove vige tuttora il sistema delle tessere e dei buoni collegati ed i prezzi non hanno subito aumenti, rimane economicamente precluso all'esportazione; là infatti le ditte della Zona B dovrebbero vendere in perdita.

Messo di fronte a queste massicce difficoltà, bisogna vedere se il Governo jugoslavo continuerà sulla strada iniziata o se muterà ancora una volta rotta. Le stesse speranze nutrite dagli organi belgradesi di ricuperare parte dei dinari stanziati nella Zona B con il commercio del sale di S. Lucia e con il turismo, sembrano in gran parte infondate.

Ad Isola d'Istria, alcuni esponenti del locale Comitato popolare, che logicamente godono dell'appoggio della VUJA, stanno conducendo una velenosa campagna contro il parroco mons. Dagri, forse con la segreta intenzione di indurlo quanto prima a lasciare la zona. Ultima trovata in ordine di tempo dei varii Knes, Dellore, Berzan, ecc., sarebbe quella di far sloggiare il parroco dal palazzo Besenghi, ove esso abita, con la scusa che il palazzo dovrebbe passare sotto la «tutela» dei titini.

Sempre da Isola si segnala un notevole aumento di militari, il cui numero nelle ultime settimane è stato raddoppiato. Si tratta in gran parte di reclute, le quali, dopo alcuni mesi di addestramento, vengono avviate sui confini orientali della Jugoslavia. In quella direzione sarebbero pure stati spostati i reparti di cavalleria che sino alla settimana scorsa stazionavano a Capodistria.

Scrittrici triestine

Ritornata alla produzione letteraria dopo una lunga interruzione, la scrittrice concittadina Margherita Beha-Picone ha ottenuto due segnalazioni ai concorsi dell'editore Gastaldi: la prima con la commedia in tre atti «Chi è che paga?», segnalata fra le meritevoli di pubblicazione su 300 concorrenti; e la seconda col romanzo «Io t'amo, ma...».

In questo romanzo, la Beha-Picone rivela buone doti di narratrice e capacità di tessere fluidamente la trama di una vicenda, pur non discostandosi dalle linee tradizionali del racconto per signorine, in cui i personaggi sono calcati su schemi fissi e univoci, e, più che all'approfondimento dei moventi psicologici che guidano le loro azioni, l'attenzione dell'autore è rivolta alle azioni in sè e al loro inserirsi nel complesso della narrazione. Il titolo rivela lo stato d'animo della protagonista Nennella, innamorata di Mario, ma incapace, un po' per timidezza e un po' per orgoglio, di far sì che Mario s'avveda di questo suo sentimento. (E il fatto che egli non se ne avveda va a tutto discapito del personaggio). Il destino poi aggroviglia la situazione intorno a Nennella sino a far di lei, divenuta dama di compagnia, lo strumento che inconsapevolmente avvicina a Mario la signora vedova nella cui casa ella vive, portando i due fino al matrimonio; e riavvicinerà a Mario la donna della quale egli fu innamorato da giovane. Una sciagura automobilistica, in cui trova la morte questa seconda donna, scioglie il groppo della vicenda. A Mario nascerà una bimba che avrà nome Nennella; e Nennella diverrà maestra in un solitario paesello di montagna.

Nel racconto circola un'aria di mestizia serena, che mitiga e controlla l'esplodere romantico delle passioni ed è la caratteristica più accentuata di questo libro della Beha-Picone.

* * *

Nennella, che è una buona violinista, predilige la «Serenata» di Schubert. Anche Maria nel racconto «La realtà si fece sogno» di un'altra scrittrice concittadina, Lia Marsi, suona la medesima serenata. Ma la Marsi è molto più impetuosamente romantica della signora Picone. il suo volume «Cuori sotto gli occhi» ha avuto pure un encomio dell'editore Gastaldi ed è stato da lui pubblicato.

I personaggi della Marsi parlano un linguaggio enfatico, che li stacca del tutto dalla realtà della vita e appesantisce la narrazione la quale, talvolta, come nel racconto più sopra citato, parte da uno spunto abbastanza indovinato: tre ragazze e tre giovani cugini variamente innamorati l'uno dell'altra; ed è un peccato che l'intrecciarsi delle loro passioni e dei loro casi sia diluito in un mare di frasi altisonanti. Lo stesso difetto si riscontra in un altro racconto, «Distanze — Un romanzo in due ore di vita»; mentre in quelli più lievi, «Rastrellatore», «Gli invisibili», «Gli occhi che ti ho donato», si avverte una maggiore aderenza fra il contenuto e la forma, e le possibilità di scrittrice della Marsi, se pure circoscritte entro un ambito meno ambizioso e più ristretto, appaiono più chiare e sicure. Il primo racconto del volume «Vecchio pianino» vinse il primo premio a un concorso di Radio Trieste e fu radiotrasmesso.

L. T.

QUI RADIO TRIESTE: ROMANZO SCENEGGIATO

DIETRO LE QUINTE DI RADIO TRIESTE: IL COMPLESSO DEL RADIOTEATRO STA TRASMETTENDO UN ROMANZO SCENEGGIATO. DA SINISTRA A DESTRA: LILIA CARINI, EDMONDO TAMBURLINI, LIVIO LORENZON, ROSANNA FISCHETTI (alla finestra), ITALO MAIOLA, TULLIO KEZICH, UMBERTO GIORGOMILLA, GINA FURANI, SILVIA GRUENFELD, RENATO PAGGIARO, NATALE PERETTI E (in piedi sulla sedia) IL REGISTA UGO AMODEO

INCONTRO CON UN PERSONAGGIO TRIESTINO ALL'ANTICA

È un arguto poeta vernacolo il capobidello della «Guido Corsi»

Dai versacci parodistici di «Trst je nas» a una spassosa traduzione dell'«Iliade» Uomo tutto fare durante il giorno, quando viene la notte è preso dall'ispirazione

Per il preside della Scuola d'avviamento commerciale «Guido Corsi», Giovanni Cossutta è soltanto un capobidello esemplare; è l'uomo capace di far zittire in un batter d'occhio un ciangottante rubinetto, riparare una valvola, preparare gli strumenti per una lezione di fisica e, se è il caso, far sorgere da un'ora all'altra una pagoda nel giardino dell'Istituto. Chissà come apprenderà la notizia che l'eclettico capobidello è, oltre a tutto il resto, anche un originale poeta vernacolo, e che da anni vive una doppia vita: durante il giorno uomo-tutto-fare, alla sera poeta.

Chi ricorda i satirici versi del motivo di «Trst je nas», la canzone in dialetto italo-carsico che celebrava i truci fasti dei titini a Trieste? Tutti l'hanno conosciuta, e molti cantata nel periodo immediatamente successivo all'occupazione jugoslava. Lo sfottò passò di bocca in bocca, e gli istriani lo intonarono sotto il naso dei «drusi» i quali, non afferrando il senso duramente ironico di quei versi, l'ascoltavano compiaciuti, affascinati dal «Trst je nas» che intercalava gli insulti espressi in un italiano da circolo di cultura popolare. Nessuno ne conosceva l'autore e oggi, dopo più di sei anni, sappiamo finalmente che la canzone è stata scritta dal Cossutta, e fa parte d'una rilevante raccolta di composizioni. E' veramente di autore ignoto, perchè soltanto uno sparuto gruppo di intellettuali è al corrente dell'attività poetica di questo cordialissimo personaggio della scuola.

Ma l'estro del capobidello non si è polarizzato su questo tema prettamente parodistico: si è accinto a ben altre imprese. Un dettaglio di contorno: per dedicare un gioiello di parole a una professoressa di scienze. il Cossutta ha divorato ponderosi volumi, e dall'umano scibile ha tratto i complicati termini scientifici che ha poi saputo usare con la precisione d'un matematico. Egli è soprattutto l'ultimo cantore d'un piccolo mondo triestino che scompare, e nel colorito vernacolo attinge a piene mani quell'umorismo spontaneo che scaturisce da particolari stati d'animo e da un'acuta analisi di situazioni piuttosto che dalle battute «grossier», spesso tanto care ai poeti dialettali. C'è anche del pepe nei suoi versi; ma un pepe casalingo che non crea imbarazzi di nessun genere. In undici anni di confidenza con la divina Calliope, che è scesa dal Parnaso per entrare in punta di piedi nel severo edificio che sorge alla confluenza di via Sant'Anastasio con via Commerciale, il Cossutta ha composto settantacinque poesie in vernacolo, trenta in lingua italiana e, novello Vincenzo Monti educato alla scuola di Trilussa, una traduzione sui generis dell'«Iliade» in dialetto triestino. Il vecchio classico ma barboso Omero ha trovato finalmente qualcuno che saprebbe farlo trovare piacevole persino agli studenti.

Ha raccolto la sua produzione in un volume, con pagine dattiloscritte, corredate da un indice. Ha fatto tutto da sè, perchè non pecca per mancanza d'iniziativa. Dinamicissimo, se avesse anche il tic della mano infilata nel panciotto, lo scambiereste per lo sguardo penetrante e mobile, il naso diritto e la statura da fante — senza ironia, perchè i poco appariscenti soldatini sono la spina dorsale dell'esercito — per un napoleonide. Ma egli si vede con tutt'altri occhi, e nel suo autoritratto lo dice chiaramente: «Storto no son, no go gnanca la goba — fora son Giovanin e a casa Nino — Ben, conosse' Rodolfo Valentino? — Fe' conto che se tuta un'altra roba...». E ancora: «Na' testa sbulinada — piena de endecasillabi otonari e versi marteliani — setenari giambi, trocaici... tuta un'infornada!».

E di questa pungente ironia, che non risparmia nemmeno a se stesso, sono permeate quasi tutte le sue rime. L'inconsolabile vedova dei «Funerai alegri» metterebbe in imbarazzo più di una Santippe, attaccata al povero morto sin ch'era in vita; il «Disgrazia' in amor» e il sonetto «El sentimental» farebbero diventar paonazze le orecchie di certi giovanottini che sembrano usciti freschi freschi dalle pagine d'un romanzo per signorine. L'anamnesi della vita d'ogni giorno attraverso il caleidoscopio del buonumore, gli ha ispirato poesie che sono piccoli capolavori d'umorismo spicciolo, alieno da qualsiasi tortuoso cerebralismo. Quale utente non ritroverebbe se stesso nella composizione «Maledeto el telefono», e «Una gita in Vespa» non è forse un po' la storia d'ogni proprietario d'un petulante micromotore? Per chi ama gli argomenti di stagione, il Cossutta ha pronta la «Nostra scoiera», con una distesa di prosperose fanciulle che, facendosi abbrustolire al sole, suscitano un'amichevole polemica tra il giovanotto di oggi e quello di ieri.

Ha saputo guardare anche la guerra con un senso d'ottimismo e di fiducia, e, mentre tutti inveivano contro le sirene e gli allarmi, egli scriveva «Sei ore de rifugio», che nella memoria di ognuno di noi possono rappresentare un autentico episodio di vita vissuta, magari digrignando i denti. Ma coloro che gli hanno fornito materiale a usura sono stati i titini; la sua «vis» comica veniva solleticata ogni giorno dagli sbilenchi miliziani jugoslavi, dai villici dalla testa e dai piedi grossi che calavano a Trieste per «dimostrare» zivelando quello che venti secoli di storia smentivano in silenzio. «Joski curriculum vitae» è il ritratto del titino tipo, con il «Trst je nas» ben infisso nel cervello e con la stella rossa inchiodata sull'esigua fronte da pensatore di eliminazioni in massa.

Ma l'opera sua più ponderosa (è impossibile dire la più brillante: come si fa a scegliere la migliore d'una rosa di scintillanti satire?) è la traduzione in dialetto triestino, condito dalle battute più efficaci dell'«argot» dell'Acquedotto, della prima parte dell'«Iliade», la classica e severa «Ira funesta del pelide Achille». Omero è approdato sulla sponda adriatica, triestinizzandosi. I mitici personaggi si esprimono nel linguaggio delle venderigole di Ponterosso; Giunone, Apollo e l'indovino Calcante («specializa' nell'arte dei precursori delle butacarte») sembrano avere visto la luce nel vecchio Riborgo, e avere imparato là, tra le mura patinate dal tempo e da uno spirito latino che non muore mai, il brio e la disinvoltura del nostro popolo. La morte di Achille, ucciso da Paride, il Cossutta la vede così: «Achille el te colpissi in tel calcagno — netandolo de trinca come un ragno». Ma questa non è che un assaggio di quel gustosissimo piatto classico rimaneggiato nella cucina triestina, e troppo lungo sarebbe citare i vari episodi dell'opera, tutti riferiti con lo stesso scanzonato linguaggio.

Di tanto in tanto, anche la «verve» del capobidello poeta si vela di una dolce malinconia, come, per esempio, nella composizione «Silvia» e in qualche altra ancora, e allora avventa uno Stecchetti che guarda il mondo con gli occhi assorti d'un Guido Gozzano. Al Cossutta non sono occorsi anni di preparazione spirituale per sentirsi poeta: probabilmente, bambino, balbettava in rime le prime parole. Indossava i calzoncini corti e già scriveva poesie, e la barba gli spuntava soltanto nei sogni quando era editore, assieme a suo fratello, d'un giornaletto per uso familiare. Nato a Trieste nel 1904, dopo avere superato le otto classi regolamentari, cercò di risolvere il problema che si presenta a tutti i giovani: «Cosa farò?». Decise di farsi l'elettricista, ma non rimase a lungo tra i «watts» e le «ampères», e a 24 anni entrò nella scuola Parini come secondo bidello. Da allora è vissuto sempre tra professori e studenti, e la sua vivace intelligenza gli ha consentito, spettatore tra le pareti scolastiche, di formarsi una solida cultura. Ha fatto l'assistente nel gabinetto di fisica, ed ha appreso così le prime nozioni di latino. Il resto l'ha fatto da sè, leggendo e studiando è riuscito a formarsi una non indifferente base letteraria. Ha incominciato a dedicarsi alla poesia con una certa continuità soltanto nel 1940: un giorno sentì all'improvviso il desiderio di «buttar giù» qualcosa, e compose un sonetto dal motivo romantico, che non ha mai voluto far vedere ad anima viva. Da quel primo tentativo è nato il volume che sfoglia sovente per gli amici, una ristretta cerchia di professori, che l'ammirano e lo stimano, e con i quali si raccoglie molte sere, e per essi legge e canta le sue composizioni.

Dimenticavamo di accennare che il Cossutta, già suonatore di clarinetto nella vecchia banda della Lega Nazionale, ha uno sviluppato senso della melodia. Ha rifatto completamente i temi di antiche canzoni, e per gli amici si trasforma in fine dicitore. Si dà da fare tutto il giorno (è uno di quei tipi che s'ammalano nell'inerzia) e la sera e buona parte della notte le dedica alle sue poesie: lima quelle già scritte, ne abbozza altre, studia. E' sposato e padre di due luminose figliole, Silvia e Renata, e di un maschio, Giovanni, che il prossimo anno passerà nella riserva della Triestina. La famiglia, l'impiego e le avversità che la vita pone sul cammino d'ogni uomo, non l'hanno mai allontanato dalla sua passione. Gli chiediamo il suo pensiero sulla letteratura, ed egli discute serenamente e con cognizione di tre o quattro firme immortali, per concludere con un secco: «Mi piace Dante».

Purtroppo, e lo diciamo sinceramente, la sua produzione è destinata ad essere conosciuta soltanto dai pochi intimi. Certa attività editoriale è troppo impegnata a sfornare opere sul problema sessuale per poter prestare attenzione alla fresca spontaneità di questa poesia nostrana, all'opera di questo sconosciuto poeta che si è fatto da sè e che ha trovato la sua ninfa Egeria all'ombra delle vecchie mura. L'indaffarato cronista, oscillante tra un furto e un suicidio, ha dimenticato per un giorno le inesorabili lancette dell'orologio, il «fattaccio» che poteva capitare ed è rimasto inchiodato su una seggiola, ad ascoltare l'ultima serenata d'amore a Trieste.

MIRANDA ROTTERI

Pittrici triestine al Premio di Bolzano

Alla interessante manifestazione d'arte svoltasi a Bolzano al Museo Civico, sotto la intelligente guida di Stefano Cairola, alla quale hanno partecipato per invito i nomi più noti della pittura femminile italiana, sono state invitate con più opere, le seguenti artiste di Trieste: Canciani-De Gaus Nerina, De Reya-Giordani Frida, Schott-Sbisà Mirella, Psacharopulo Alice, Springher Maddalena, Zandegiacomo-Tommasini Pedra Maria.

E' presente inoltre l'artista americana Joan Paul Clad, che attualmente vive ed espone a Trieste. Della riuscitissima mostra si è occupata favorevolmente tutta la stampa italiana.

Presso la Camera di commercio, stanza n. 16, possono venir consultate le nuove norme che regolano gli scambi commerciali con l'Austria.

SUL VESPISTA A TERRA piombò un altro vespista

Erano all'incirca le 16.40, quando alla guida della sua Vespa, targata TS 3561, Giordano Terzon, di 50 anni, abitante in via Valdirivo 5, percorreva ieri la Riva Grumula recando sul sellino posteriore un suo amico, Giuseppe Ravisi, di 48 anni, abitante in via Cancellieri 2. Il micromotore, che proveniva da Campo Marzio ed era diretto verso il Corso Cavour, all'altezza dell'albergo Excelsior finiva con le ruote su una zona bagnata e scivolava; mentre i due gitanti cadevano a terra, la Vespa, raddrizzatasi, ha continuato a correre per una ventina di metri, finchè si è rovesciata al margine della strada.

I due erano seguiti a breve distanza da un'altra Vespa — quella targata TS 4930 — ch'era montata da Bruno Grandis, di 26 anni, abitante in via Calvola 10. Il secondo vespista per non investire i due distesi a terra tentava di portarsi al centro della strada. Egli metteva in atto la precauzionale manovra proprio mentre il Ravisi stava risollevandosi, e il suo amico era già all'impiedi. Ma la brevissima distanza che intercorreva tra il Grandis e il punto in cui il Ravisi era caduto, ha impedito che il vespista riuscisse nel suo intento: difatti, nel superare il Ravisi, il micromotore del Grandis l'urtava al volto con il parafango anteriore, ferendolo, per fortuna, in maniera non grave.

Qualcuno avvertiva telefonicamente la CRI, e un'autolettiga raggiungeva poco dopo la zona. I sanitari dedicavano prontamente le loro cure al Ravisi, unico ferito del duplice incidente, e adagiatolo sulla barella, l'avviavano all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. Il medico di turno, dott. Osti, gli riscontrava ferite lacero-contuse al mento, al labbro superiore nonchè la lussazione dell'incisivo superiore sinistro.

Intorno alle 15.30, assieme alla mamma e a una sorellina, la bimba Serena Famos, di 6 anni, residente a Ronchi dei Legionari, in piazza Unità 9, sostava all'altezza del bivio di Malchina. Mamma e bimbe erano reduci dal bagno, e attendevano la corriera che doveva riportarle a casa. Ad un tratto, forse per sfuggire al tedio dell'attesa sulla strada assolata, la piccola Serena si liberava dalla mano della mamma e si slanciava attraverso la strada, sulla quale proprio allora stava avanzando, proveniente da Trieste e diretta verso Monfalcone, la Lambretta del bracciante Arturo Covre, di 34 anni, da San Fior di Conegliano. Il Covre, che ha un piede difettoso, teneva fissata sul micromotore anche la gruccia della quale si serve per camminare più agevolmente. La minuscola passante si è parata tanto fulmineamente davanti all'uomo che questi, sebbene avesse azionato prontamente i freni, non ha potuto evitarla e dopo averla atterrata si è rovesciato a sua volta tra la Lambretta e la stampella, che nell'urto s'era spezzata in due. La Polizia di Sistiana ha telefonato alla CRI, chiedendo lo intervento dei sanitari in quella zona. Un'autolettiga era poco dopo sul posto, e la piccola Serena e il Covre sono stati adagiati sulla barella e avviati all'ospedale. Dopo le cure, il lambrettista, che ha riportato contusioni al ginocchio destro e al piede sinistro, ha potuto rincasare giudicato guaribile in 5-6 giorni, mentre la bimba è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7-8 giorni per una forte contusione alla gamba destra con sospette lesioni ossee e contusioni alla gamba sinistra.

Pur senza essere rimasta vittima di alcun incidente, Maria Ceppi, di 21 anni, domiciliata a Muggia in via Roma 28, è rincasata malconcia da una gita in Vespa. Durante tutto il percorso ella ha tenuto la gamba sinistra troppo vicina al tubo di scarico che, col suo calore, le ha provocato ustioni di II grado all'arto. E' stata medicata alla CRI.

Spingendo un carrettino a mano colmo di materiali, Giovanni Coccolo, di 18 anni, abitante in via dell'Eremo 223, imboccava alle 14.30 di ieri il viale D'Annunzio. Il giovanotto era giunto all'altezza di via Rigutti quando è stato investito alle spalle da un ciclista sconosciuto, che, per l'urto, a sua volta è caduto a terra. Mentre il Coccolo tentava di rialzarsi, l'altro, agile come una lepre, balzava in sella alla sua bicicletta e si dileguava. Poco dopo il Coccolo si è presentato da solo all'ospedale, dove gli sono state riscontrate contusioni escoriate alla mano destra e al piede destro.

L'operaio Pietro Maraspin, di 48 anni, abitante in via Scoglietto 187, percorreva iersera verso le 20.30 la via Fabio Severo, diretto verso la casa d'un suo amico. A metà circa del percorso, il Maraspin è stato assalito da un cagnaccio, sbucato da un giardino, il quale, dopo avergli lacerato il calzone sinistro, gli ha piantato i denti nella carne.

Ladri in pantofole?

S'introducono silenziosamente nelle case e si impossessano di quanto capita loro sotto mano

Soltanto ieri abbiamo avuto notizia di un grosso colpo perpetrato dai ladri lunedì mattina nell'appartamento di Augusta Boscovich, di 72 anni, abitante in via dei Vignola 10, la quale ha sporto denuncia verso le 17.30 di quello stesso giorno. Quel mattino, dalle 7.30 alle 9, i familiari della Boscovich erano raccolti nel salotto e stavano conversando senza minimamente sospettare che uno sgradito ospite, entrato nel giardino della casa dal cancello aperto, stava scavalcando la finestra spalancata della stanza della Boscovich. Qui giunto, muovendosi come un'ombra, il malvivente s'avvicinava a un armadio, sul cui ripiano era posato un anello d'oro bianco che recava incastonato un grosso brillante, si impossessava del gioiello e si dileguava. Il danno ammonta a 400 mila lire.

Qualcosa del genere è capitato anche a Danila Ceunia in Zavadial, di 31 anni, abitante in via San Giusto 3. Dalle 13 alle 15 di lunedì la donna si trovava in cucina, dov'era intenta a sbrigare le quotidiane faccende. Immersa nel suo lavoro, la Ceunia non si è accorta che uno sconosciuto, entrato nell'appartamento dalla porta aperta, percorreva cautamente il corridoio, s'infilava nella stanza da letto, da dove asportava una catenina d'oro, con relativa medaglia, e 2 mila lire, che erano custodite in una piccola scatola, deposta sul comodino. Lamenta un danno di 8500 lire.

A più riprese gli indaffaratissimi ladri hanno asportato quattro quintali di spezzoni di ferro dall'area di Poggi Sant'Anna, dove la ditta Danella ha in corso la costruzione di un lotto di case popolari. Il furto, che ha causato un danno di 12 mila lire, è stato denunciato da Dante Bubola, di 47 anni, da Ronchi dei Legionari.

Verso le 13.30 di ieri, Francesco Franco, di 27 anni, abitante in via Battera 18, deponeva la propria bicicletta — una fiammante «Dei» da donna color grigio — nello atrio di via Caccia 6, raggiungendo poi il II piano dello stabile, dove doveva sbrigare una commissione. Ridisceso poco dopo, il Franco ha trovato l'atrio deserto. Ha subito un danno di 15 mila lire.

Plinio Gava, di 23 anni, abitante in via Procureria 4, ha scoperto il 4 corrente d'avere diviso per qualche tempo la propria stanza con un ladro. Ad aprirgli gli occhi hanno contribuito due particolari: la sparizione di un suo abito color grigio, e quella, contemporanea, dell'ospite. E' ovvio che il Gava ha puntato tutti i suoi sospetti su colui che, insalutato, ha preso il largo. L'abito, partito per ignota destinazione, valeva 35 mila lire.

Finalmente i ladri non hanno avuto da sfondare una porta aperta: per compiere un'incursione nell'appartamento di Augusta Keinzel in Widter, di 85 anni, domiciliata a Darsella di Muggia 225, essi hanno dovuto servirsi di chiavi false. L'assenza della donna ha consentito agli ignoti di rovistare accuratamente in ogni dove, e di asportare indisturbati una federa, un lenzuolo e un abito — il tutto per un valore di 5 mila lire — ch'erano deposti nell'armadio della camera da letto. Gianna Bovone in Maritati di 33 anni, abitante in via Polonio 5, non ha perduto proprio ogni illusione sul conto dei malviventi. Rimasta vittima di un borseggio ancora il mattino del 24 luglio, quando su un tram della linea 7, in transito da via Giulia alla piazza della Libertà, le era sparito dalla borsetta il portafogli con 5000 lire, i documenti e alcune fotografie, la Maritati ha atteso sino a lunedì per denunciare il fatto. La ritardata denuncia è dovuta al fatto ch'ella sperava che i malviventi le restituissero almeno i documenti.

Mentre sostava negli uffici dell'esattoria comunale, in via Nordio, Anna Nambich, ved. Barigelli, di 67 ani, abitante in via Luciani 10, deponeva su una mensola la propria borsetta con 3 mila lire, i documenti, un paio d'occhiali e delle fotografie. Pur rimanendo vicina al plico, la Nambich non s'è accorta che qualcuno se ne impossessava e si allontanava con esso. Lamenta un danno di 5 mila lire.

Esplosivi in uno stagno

Un'autentica armeria, il laghetto che si stende nei pressi della abitazione di Federico Carli, di 18 anni, abitante a Groppada 21. Iermattina, nel rovistare sul fondo con una canna, il giovane riportava alla luce un ordigno bellico. Sospettando che lo specchio d'acqua nascondesse un autentico arsenale, egli segnalava il fatto alla Polizia, che a sua volta chiamava i rastrellatori. Il Carli ha avuto un buon intuito, in quanto una squadra del comando di via Gallina ha ricuperato dal laghetto una mina anticarro tedesca scarica, 50 grammi di tritolo sfuso, una cartuccia per pistola Very da segnalazione e una bomba OTO. Tutto il materiale è stato rimosso, tranne la bomba, che è stata fatta brillare sul posto.

TRIBUNALE PENALE

Fosco retroscena

Di un brutto caso si sono dovuti occupare i giudici della sezione feriale, caso che per il suo torbido retroscena s'è dovuto trattare a porte chiuse. L'imputazione principale consisteva in una volgare rapina, avvenuta la sera del 28 giugno scorso, in un prato situato in via dei Cordaroli.

In quella sera, tale Marcello Visconti, venditore ambulante, stando seduto su una panchina del giardino di piazza Libertà, aveva conosciuto il motorista Angelo Gugliuzzo, al quale, nel corso della conversazione, faceva capire quali fossero le sue aspirazioni; sicchè, avendo l'altro aderito, s'erano avviati verso la via dei Cordaroli. Ad un dato momento il Gugliuzzo, notato che l'amico portava al polso un orologio, glielo strappò di dosso con certa violenza. Il Visconti si difese, e tra i due si sviluppò una breve colluttazione. Alle grida del rapinato sopraggiungevano due poliziotti, i quali li accompagnavano in Polizia. Colà il Gugliuzzo veniva preso da un attacco epilettico, per cui necessitava il suo trasporto all'ospedale. Il Visconti, che sembrava essere alquanto preso dal vino, sosteneva il tentativo di rapina commesso dal Gugliuzzo, il quale, però, successivamente, rigettava sdegnosamente l'accusa. A conclusione delle risultanze dibattimentali, i giudici ritenevano il Gugliuzzo colpevole, oltre che di rapina, pure di lesioni e, con le attenuanti generiche, lo condanavano a tre anni di reclusione ed a 50 mila lire di multa. In più gli appioppavano un'ammenda di 1000 lire per essere entrato illegalmente nella nostra zona, nonostante il divieto emesso dal G.M.A. con l'ordine 181. Il Visconti veniva assolto dalla contravvenzione della ubriachezza perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Ostoich; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensori gli avvocati Volli e V. Bologna.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 16 «Irma» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Montello» (it.); B. 38 «Saraykoy» (tur.); B. 39 «Domino» (br.); B. 42 «Rio Belen» (arg.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Verax» (it.), **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «V. Pisani» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «M. Georgios» (gr.). **Aquila:** «Ramapo» (li.). **S. Rocco:** «Naphtol». **Rada est.:** «Aurora» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI. 7 agosto: «Domino» da B. 39 a mare; «Irma» da B. 16 a mare. 8 agosto: «Rio Belen» da B. 42 a mare.

NAVI IN ARRIVO. 7 agosto: «Zaule» a banchina da destinarsi; «Mariela» a B. 24. 8 agosto: «Castillo Penafiel» a B. 43; «Capo Vita» a B. 40.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cav. Guido de Mejo, da Cesira e Ottorino Maghetti lire 1000 pro Villaggio fanciullo; da Ada e avv. Gianni Pellis 1000, da Luciano Klauer 1000, da Malvina Fini 500, dal dott. Gaddo e Elsa Glass 1000, da Ettore Foresti 1000, dalla famiglia Alberto Bois de Chesne 2000 pro ECA; da Camillo e Lucy Bozza 1000 pro CRI; da Angelina Duma 1000 pro Villaggio fanciullo; da A. de Struppi e famiglia 2000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Villaggio fanciullo; da Mary de Grancich 500 pro Madri ausiliatrici del purgatorio; da Giorgio e Renata Centa 500 pro Ospedale infantile; dal conte Vittorio de Puppi 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Pina e Ettore Mizzan 1000, dall'avv. Piero Gerin 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Teresa ved. Dalla Via, dai figli Lisy, Giovanni, Pietro, Giuseppe, Teresa e Ida lire 6000 pro chiesa S. Teresa; dalle nuore Mary, Dosy e Lydia 3000 pro Villaggio fanciullo; dalle nipoti Fulvia Battaglia e Marina Dalla Via 2000 pro Istituto Rittmeyer; dal genero Mario Derin e nipoti Linda, Enzo e Maria Teresa 1000 pro chiesa S. Teresa e 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Clelia ved. Pecenco 1000 pro Villaggio fanciullo; da Rosa e Vittorio de Paitoni 1000 pro chiesa S. Teresa; da Nella e Fulvio Gutmann 1000 pro Esuli istriani; da Luciana ed Enrico de Paitoni 1000 pro Lega Nazionale; da Livia Marcaria 1000 pro chiesa S. Teresa; da Laura e Lino Urizio 1000 pro Assoc. Medici (f.do ved. orf.); da Ermanno e Anna Mazzaroli 500 pro Villaggio fanciullo; da Italia Cossir 500, da Bianca Stradella 500 pro Infanzia abbandonata; da Lenoci, Stefani, Tremul, P. Agnelli, F. Agnelli, Massopust, Marta, Sbisà, Bellini, Berti, Mauri, Vedlin, dott. Franco, Spadaro 6600 pro chiesa S. Teresa (poveri); da Ottone Ieussig 1000 pro ECA; dalla famiglia Mario Grassi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Irma Hofmann, da Maria Donda e Anna ved. Lott 1000 pro chiesa S. V. de' Paoli; dalle sorelle Bruni 600 pro chiesa S. V. de' Paoli (poveri); da Rosa Simonetti 500 pro Padri cappuccini Montuzza (poveri); da Gina e Livio Finzi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Pernich, da Ida Dominis lire 500 pro Esuli istriani; dal dott. Nereo Zucconi 500 pro Esuli istriani; da Giorgio, Marga e Viviana Vidusso 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Iolanda Gardo Fei, da Ninetta e Graziella Raspottnigg lire 1000, da Gina Venier 1000 pro Conf. maschile S. V. de' Paoli; da Ada Gazzadri 500 pro Conf. S. V. de' Paoli (parr. S. Anastasio); dal dott. Gino Palutan 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo, da Margherita Colonello lire 500 pro Ospedale infantile; da Carmen Balzari 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal rag. Ugo Abbondanno 1000 pro Comitato prof. giuliani dalmati.

In memoria del comm. Guido Angelini, da Carlo e Elsa Seitz lire 3000 pro Villaggio fanciullo; da Lino Carpinteri 500 pro ECA.

In memoria di Carlo Hussak, da Argia e Demetrio Gangadi lire 200 pro chiesa S. Francesco, da Ettore Huber 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria dell'ing. Giovanni Cecovini, nel I anniv., dalla vedova e dai figli lire 1000 pro Villaggio fanciullo, 1000 pro Orfan. S. Giuseppe, 1000 pro Lega ital. contro tumori, 1000 pro Istituto Rittmeyer e 1000 pro Istituto poveri.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna, dagli operai e tecnici del servizio tecnico Lloyd Triestino lire 14850 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Renzo Curto, nell'VIII anniv., dalla mamma e sorelle lire 5000 pro Ospedale infantile (lettino suo nome).

In memoria di Francesca Valussi, dalla famiglia Pavan lire 500 pro chiesa S. V. de' Paoli.

In memoria di Bruno Tomat, da N. N. lire 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal personale della Banca Commerciale Italiana 10.000 pro Collegio Zandonai di Pesaro.

ELARGIZIONI DEL 7 AGOSTO

In memoria del cav. Guido De Mejo, da Maria e Francesco Gualchi lire 2000, da Maria e Virginia Ascoli 300 pro ECA; da Cesare Danon 500 pro Istituto poveri; da Cornelia Malabotich Capaldi 1000 pro Villaggio fanciullo; dalla famiglia Fischetti 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Guido ed Egone Buchreiner 2000, da Maria Ebner 1000 pro Istituto Rittmeyer; dall'Impresa Spazzacamini Durissini G. e D. 1500 pro Istituto poveri e 1500 pro Istituto Rittmeyer; da Ida e ing. C. Beltrame 1000 pro CRI; dal rag. Dante Foresti 1000 pro Istituto poveri; da Antonio e Ines Garzolini 1000 pro chiesa Padri spagnoli; dal notaio dott. Bruno Sandrin 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Iolanda Gardo Fei, da Mariola e Rino Pini lire 2000, da Ferdinando Schoss e figlia 1000, da Jole Petronio 1000, da Camillo Grego 1000, da Umberto Romanelli 1000, dal dott. Egone Furian 1000 pro Villaggio fanciullo; dal dott. Mario Renzi 1000 pro Ospedale infantile; dalla ditta Vatta 1000, dalla ditta «Cilfit» 1000 pro Seminario; da Ada e Mina De Marchi 1000, da Vittoria Petcovich Petrini 1000 pro F.do G. Banelli; da Rita e Rosario Parrinello 1000 pro chiesa S. V. Paoli, dalle famiglie Meriggioli e Bracchetti 1000 pro ECA; da Albina Isalberti 1000, dall'avv. Arturo Isalberti 1000, da Renata Brunetti 1000, da Renato Brunetti 1000 pro erig. chiesa Padri spagnoli; da Renata Brunetti 1000, da Renato Brunetti 1000, da Pino Romanelli 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Teresa ved. Dalla Via, da Umberto Battaglia lire 1000, da Mercede Vatta 500 pro chiesa S. Teresa del B. G.; da Menotti Marcaria 1000 pro Pia casa Gentilomo; dalla famiglia Barison 1500 pro F.do G. Banelli; da Rosina Maupas 300 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. ing. Luigi Mazorana dal dott. ing. Mario Genel lire 1000 pro Villaggio fanciullo; da Pia e ing. Piero Bearzi 1000 pro ECA.

In memoria di Irma Hofmann, da Vittoria ved. Martinis lire 500 pro Conf. femm. S. V. Paoli parr. S. Vincenzo; dal dott. Gino Palutan 3000 pro Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo, dalla mamma e sorelle lire 10.000, da Emilia e Alfredo Avanzini 500 pro Esuli istriani; dal notaio Vladimiro e Carla Senciari 500 pro Villaggio fanciullo.

In memoria del dott. Antonio Petronio, nel IV anniv., dai figli dott. Sergio, dott. Piero e Lucilla in Prezzi lire 10.000 pro Assoc. industriali (F.do dott. Petronio).

In memoria di Achille Fiorini, dalle figlie Adele e Ersilia lire 2000 pro Villaggio fanciullo e 2000 pro Istituto poveri; da Emilia Lupi Lubich 500 pro Ospedale infantile; da Eugenia Lubich 500 pro Orfan. S. Giuseppe; da Teo Ambrosi 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Tomat, dalla famiglia Paduani lire 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Giulio Baschiera, da Lucy, Bruno e Ladi lire 1500 pro Infanzia abbandonata.

SUEZ PASSAGGIO VIETATO alle navi dirette ad Israele

Undici paesi hanno già protestato contro le restrizioni imposte dagli egiziani alla navigazione attraverso il Canale - Le pretese giustificazioni del Governo del Cairo - Gravi danni subìti dalla Granbretagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, agosto

Una grossa vertenza è in corso per il transito nel Canale di Suez, avendo dieci paesi protestato per le restrizioni applicate dall'Egitto alla navigazione, qualificandole contrarie tanto al diritto internazionale quanto alla pratica, e chiesto che venga tolto il blocco finora applicato dal Governo del Cairo nei confronti delle navi dirette al porto israeliano di Haifa.

I dieci paesi — Granbretagna, Stati Uniti, Francia, Svezia, Danimarca, Olanda, Norvegia, Belgio Australia e Sud Africa — hanno fatto presente nella loro recente protesta collettiva al Governo del Cairo, che le disposizioni impartite riguardo la navigazione attraverso il canale sono loro di grande danno finanziario e provocano molti inconvenienti pratici. La protesta insiste perchè vengano applicati nella lettera e nello spirito gli articoli 1 e 2 della convenzione del 1866 per il Canale di Suez, la quale dispone che il canale «debba essere aperto in pace e in guerra ad ogni nave da commercio o da guerra, senza distinzione di bandiera».

La questione del blocco è stata inoltre deferita da Israele al Consiglio di sicurezza che la sta discutendo.

L'Egitto ha replicato alla protesta collettiva sostenendo di essere ancora «tecnicamente» in guerra con lo Stato di Israele e, tirando in ballo l'articolo 10 della stessa convenzione, da esso interpretato nel senso di avere diritto di prendere tutte le misure necessarie — a suo giudizio — per la difesa dell'Egitto e il mantenimento dell'ordine pubblico; di essere cioè autorizzato a prendere il provvedimento denunciato dai dieci paesi: perquisizione delle navi, con l'intento di impedire che merci di contrabbando raggiungano il territorio «nemico».

Ecco cosa dice l'articolo 10 della convenzione: «Analogamente, le disposizioni degli articoli 4, 5, 7 e 8 non dovranno interferire nei provvedimenti che Sua Maestà il Sultano e Sua Altezza il Khedivè, in nome di Sua Maestà Imperiale, e entro i limiti dei Firmani accordati, potranno giudicare necessari per assicurare a mezzo delle proprie forze la difesa dell'Egitto e il mantenimento dell'ordine pubblico. Nel caso che Sua Maestà Imperiale il Sultano o Sua Altezza il Khedivè giudichino necessario valersi delle eccezioni a cui li autorizzano le disposizioni del presente articolo, ciò dovrà essere notificato alle potenze firmatarie da parte del Governo imperiale ottomano. Resta analogamente sottinteso che le disposizioni dei quattro articoli summenzionati non dovranno in alcun caso essere di ostacolo ai provvedimenti che il Governo imperiale ottomano (ora il Governo egiziano) possa ritenere necessario prendere per garantire la sicurezza degli altri suoi possedimenti situati sulla costa orientale del Mar Rosso».

Ed ora un po' di storia più recente. Le restrizioni alla navigazione nel Canale di Suez, e in tutti i porti egiziani del Mediterraneo e del Mar Rosso, cominciarono nel maggio 1948, all'epoca della guerra in Palestina. Ora, il capitano di ogni nave che passi il Canale di Suez da est a ovest, è tenuto a firmare preventivamente una dichiarazione indicante il suo porto di destinazione e attestante che il carico della sua nave sarà sbarcato in quel porto, per il consumo locale. In caso contrario, si procede alla perquisizione della nave e al sequestro di tutto quello che possa essere considerato dagli egiziani contrabbando, avente come ultima destinazione Israele.

La lista delle merci di contrabbando è molto lunga e molto elastica, e in essa rientra praticamente qualunque genere di carico, dai viveri al combustibile. Per ogni capitano che trasporti merci alla rinfusa, la usanza della perquisizione è motivo di irritazione, di perdita di tempo e di denaro. Oltre all'ispezione, gli egiziani hanno istituito una lista nera delle navi che usavano fare scalo nei porti israeliani: a queste navi viene rifiutato l'uso dei servizi nei porti egiziani e anche il passaggio attraverso il canale. Il numero delle navi segnate sulla lista nera è recentemente salito a 54.

A giudizio dei Governi reclamanti, il comportamento del Governo egiziano è contrario al diritto internazionale e alle consuetudini marittime e non riesce nemmeno a raggiungere gli scopi cui si ispira. Si mette in dubbio se il Governo egiziano abbia il diritto di intralciare in maniera così grave la libertà del commercio mondiale, appoggiandosi a facoltà che sono di dubbio valore e che, anche se fossero giustificate, lo sarebbero soltanto per virtù di una guerra che effettivamente non si combatte più.

Ci sono paesi, come la Svezia, i quali non riconoscono che sia mai esistito uno stato di guerra fra Egitto e Israele e non ammettono quindi il diritto di blocco. Non vi è mai stata una dichiarazione ufficiale di guerra e le truppe egiziane entrarono a suo tempo in Palestina soltanto «come forze di polizia aventi l'obiettivo di liberare il territorio palestinese dalle bande terroriste sioniste».

Inoltre, le potenze marittime nella loro protesta fanno presente che le restrizioni applicate dall'Egitto al passaggio delle petroliere, non ottengono lo scopo di togliere a Israele il petrolio di cui ha bisogno e che esso si procura dal Venezuela e da altre fonti.

I principali danneggiati dall'azione del Governo egiziano sono il Governo britannico e i consumatori inglesi che perdono circa 30 milioni di dollari all'anno per essere costretti a comprare il petrolio in dollari invece che in sterline dalla grande raffineria di Haifa che è proprietà britannica. Tali perdite si sono naturalmente accentuate con la recente vertenza fra i Governi persiano e inglese; le raffinerie di Haifa hanno ulteriormente ridotto la loro lavorazione e i colossali impianti, non sfruttati come dovrebbero essere, vanno continuamente deteriorandosi. Se si pensa che la raffineria di Haifa costò sette milioni di sterline, ossia circa dieci miliardi di lire, si ha un'idea della perdita inflitta al capitale britannico.

Il punto di vista giuridico del Governo di Londra è il seguente: il Governo egiziano, per giustificare la propria azione, si appoggia agli articoli 9 e 10 della convenzione, e tace naturalmente, perchè ciò gli fa comodo, dell'articolo 11, la cui parte più importante suona così: «Le misure che saranno prese nei casi previsti dagli articoli 9 e 10 del presente trattato non dovranno interferire nel libero uso del canale». Secondo il punto di vista inglese, questo articolo liquida completamente l'argomento egiziano.

Inoltre, le potenze marittime reclamanti osservano che, ove l'Egitto avesse ragione nell'affermare di poter interferire nella navigazione attraverso il canale in tempo di guerra, sarebbe da mettere in dubbio la durata di tale diritto. Ad esempio la Granbretagna è ancora teoricamente in guerra col Giappone, ma non pretende di esercitare a suo danno i diritti caratteristici delle potenze belligeranti. Analogamente la Granbretagna respinge l'argomentazione che anche essa attuò restrizioni nel passaggio del Canale di Suez durante le due guerre mondiali. In nessun momento essa impedì a una nave di attraversare il canale: le unità della Marina da guerra intercettavano le navi fuori di esso e al di là del limite tradizionale delle tre miglia.

I Canale di Suez non è stato mai chiuso, nemmeno quando, nel 1940, era evidente che l'Italia stava attendendo il momento di entrare in guerra. Di conseguenza gran parte delle munizioni e del petrolio che doveva poi essere impiegato nell'Africa orientale italiana contro le truppe inglesi, passò il canale sotto il naso delle forze britanniche che lo presidiavano.

A questo proposito si osserva anche che un belligerante può applicare un blocco solo se questo è totale ed effettivo. Il blocco egiziano non è nè l'uno nè l'altro. Le sole navi cui s'impedisce di commerciare con Israele sono quelle che passano attraverso il Canale di Suez. Inoltre le potenze reclamanti, e fra queste soprattutto gli Stati Uniti, sostengono essere contrario all'usanza marittima internazionale chiedere al comandante di una nave attestati circa la destinazione definitiva delle merci che trasporta. Le autorità egiziane, con questa pretesa, lo rendono responsabile di fatti che vanno al di là delle sue facoltà. Lo si rende cioè responsabile della destinazione ultima del carico, mentre tutto quello che egli sa è di dover trasportare il carico dal porto tale al porto tale altro.

GILBERT SEDBON

IL MINISTRO RICHARD STOKES, CAPO DELLA DELEGAZIONE INGLESE A TEHERAN

LA DISAVVENTURA DI UN TORINESE NELLA VENEZIA GIULIA

RESO PADRE A SUA INSAPUTA quattro volte in pochi anni

La Cassazione lo ha restituito al celibato

Torino, 7

Un ufficiale di complemento dell'Esercito, il dott. Mario Ginatti, trovandosi il giorno dell'armistizio in Istria, per sfuggire ai tedeschi si diede alla montagna. Nelle sue peregrinazioni il giovane ufficiale conobbe una bella triestina con la quale, dopo pochi mesi, si sposò. La donna però convisse assai poco con il marito, non volendolo seguire nelle sue frequenti fughe sulle montagne, e dopo la vittoria alleata non ne volle sapere di seguire il Ginatti a Torino.

Il Ginatti rientrò ugualmente in Piemonte, e verso la fine del '45 venne a sapere che la donna aveva ottenuto il divorzio dal Tribunale di Capodistria, che applicava allora la legge jugoslava, e si era risposata con un ferroviere slavo.

Dopo d'allora il Ginatti non ebbe più notizie della consorte sino al '47, allorquando, recandosi a ritirare l'estratto del suo atto di nascita, apprese di essere divenuto padre di due bambine, donategli dalla ex moglie. Costei aveva evidentemente denunciato non solo allo stato civile jugoslavo la nascita delle bimbe come figlie del loro autentico padre, ma le aveva pure denunciate allo stato civile italiano come figlie del Ginatti, che non vedeva da due anni, nella speranza, forse, di ottenere un giorno gli assegni alimentari.

Immediatamente il Ginatti iniziò la causa per il disconoscimento della paternità, ma tale causa non era ancora giunta in porto che egli si vide creato padre una terza volta ed una quarta volta dalla ex moglie.

Unico rimedio era poter delibare in Italia il divorzio jugoslavo: la Corte d'Appello, aderendo ai motivi dell'avvocato patrocinatore del Ginatti, ha ridato a quest'ultimo lo stato di celibe, e la Cassazione, per la prima volta da quando è stato modificato l'articolo 72, non ha riformato tale sentenza.

L'AMM. JOY RICEVE DAL GEN. RIDGWAY ISTRUZIONI PER I NEGOZIATI DI KAESONG

UN'ARMATA DI 250 MILA PARTIGIANI TIENE IMPEGNATI I RUSSI IN POLONIA

Vani i tentativi fatti da Rokossowsky per distruggere il movimento

Vienna, agosto

Il giornalista Fritz Sitte pubblica nella «Wiener Woche» un interessante articolo sulla situazione interna della Polonia, dopo un colloquio avuto con un diplomatico polacco riuscito a fuggire di recente dal suo paese.

«Sebbene i confini della Polonia non distino dall'Austria che 200 chilometri, non si ha qui che una pallida idea di quanto avviene in quel paese. L'insediamento del generale russo Rokossowsky — che in Russia è apprezzato non solo come il «liberatore» di Varsavia, ma anche come uomo fidatissimo, di grande valore e perspicacia — quale consulente politico e militare del Governo polacco, aveva lo scopo, come è noto, di consolidare la posizione di Mosca in Occidente. Ciò che, in altre parole, significa che il Cremlino, dopo il voltafaccia di Tito, non era più disposto a prestare piena fiducia alle dichiarazioni di fedeltà dei satelliti e voleva cautelarsi per l'avvenire contro analoghi scacchi nella sua politica estera.

Controllo assoluto

Il generale abita nei pressi dell'Ambasciata russa in una grande villa ed è circondato da una guardia del corpo costituita da una compagnia di circassi. Questi figuri lunghi come pali sono sempre presenti nella sua abitazione, nella sua automobile a sei posti, nel suo ufficio. Rokossowsky non manca mai a nessun ricevimento, a nessuna riunione dei Ministri, e il suo volto silenzioso, sfuggente, irregolare e repulsivo, è onnipresente. Egli, però, non parla mai, soltanto dopo giungono le sue osservazioni e i suoi ordini per iscritto. Il suo controllo non si estende soltanto all'esercito e all'esecutivo del partito, ma a tutto l'apparato statale. Ogni ordinanza o legge, da qualunque Ministero emessa, non ha alcun valore se non porta in calce anche la firma di Rokossowsky.

Questa misura della Russia ha suscitato nei circoli nazionali polacchi grande irritazione, ed ha indirettamente favorito la trasformazione del movimento di resistenza in una vera «armata partigiana». Si calcola che di quest'armata di ribelli oggi facciano parte 250 mila volontari, molto bene organizzati, comandati da due ufficiali dell'ex Armata di Anders rimpatriati. I guerriglieri, per quello che si sa, sono divisi in tre gruppi che operano indipendenti, ma che obbediscono a un unico comando.

Il primo gruppo si trova nei boschi dei Carpazi, a sud-ovest di Stanislao, il secondo a sud di Cracovia, nei Beschidi, il terzo nelle paludi di Rokitno intorno a Pinsk. Il loro quartier generale dovrebbe trovarsi nei dintorni di Leopoli. L'armamento e l'equipaggiamento di questi partigiani sono abbastanza moderni, comprendendo armi russe, che vanno dalle pistole ai carri armati, e radiotrasmittenti a onde corte. L'attività del movimento consiste principalmente in atti di sabotaggio contro le linee ferroviarie e gli stabilimenti industriali e, in secondo luogo, nella soppressione di personalità comuniste che si rendono particolarmente odiose.

In tutte le stazioni delle maggiori linee ferroviarie che dalla Germania Orientale, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria conducono in Russia, sono esposti grandi cartelli che esortano soldati e ufficiali russi in viaggio a non allontanarsi dai vagoni e dalle stazioni. Non è stato raro il caso che non solo treni interi carichi di minerale d'uranio provenienti dalla Cecoslovacchia o di macchinari dalla Germania Orientale sono saltati in aria, ma anche i presidi di scorta sono scomparsi senza lasciare traccia.

Nel giugno scorso, un rapido diretto a Rowno dovette fermarsi in aperta campagna davanti a un ponte distrutto sul Goryn. Due carri corazzati di partigiani tennero la scorta del treno in scacco finchè dal vagone ristorante non uscirono due ufficiali russi con il corriere, che poi non furono più visti.

Questo fatto dimostra la pericolosità del movimento, che perciò non va sottovalutato. Si tratta infatti di gente che dispone di un perfetto servizio di informazioni in numerosi uffici e posti, dove lavorano persone di loro fiducia in grado di rivelare ai partigiani ogni mossa anche delle più alte autorità. E a questo, infatti, si deve attribuire se quasi tutte le misure prese per combattere il movimento rimangono senza alcuna efficacia: i guerriglieri ne sono sempre tempestivamente avvertiti e possono quindi prendere le loro contromisure. La azione degli attivisti rossi sul posto è notevolmente diminuita, quando s'è visto che i troppo zelanti venivano spesso trovati assassinati. E gesti del genere non si registrano soltanto in località isolate, ma anche nei maggiori centri e persino a Varsavia. In primavera, dopo l'attentato a un treno nei pressi di Tarnopol, un ufficiale della polizia fu incaricato di effettuare delle indagini e di prendere le necessarie contromisure. Dopo una settimana egli aveva assolto il suo compito ed era riuscito ad arrestare una ventina di partigiani. Quando rientrò a Varsavia per riferire a Rokossowsky sul suo operato, una bomba scoppiò nella sua carrozza ferroviaria poco dopo che il treno aveva lasciato la stazione.

Atti di sabotaggio

Negli ultimi dodici mesi contro i partigiani furono organizzate varie operazioni in grande stile, nelle quali furono impiegati interi reggimenti e aeroplani da caccia che dovevano battere le zone impervie delle montagne e le paludi, ma finora esse non hanno dato alcun sensibile risultato. Nelle paludi di Rotikno furono inviati persino bombardieri che batterono la zona a tappeto, facendo salire l'acqua e il fango all'altezza delle case. Alcuni giorni più tardi dal comando di aviazione di Brzesc, da dove s'erano alzati i bombardieri, numerosi aviatori furono trasportati all'ospedale militare di Varsavia con gravi sintomi di avvelenamento. Quasi tutti sono morti.

Treni deragliano, ponti saltano in aria, depositi di benzina e di olio s'incendiano di notte, aeroplani precipitano, gente viene eliminata. E verso la mezzanotte di certi giorni, su una lunghezza d'onda ormai generalmente conosciuta, una voce bassa informa dalle paludi di Rokitno sull'attività dell'armata patrigiana e sui suoi successi.

Il sacerdote sessantenne Wassilij Gorelov e il colonnello Pjotr Pokorny dell'ex armata di Anders sono i capi spirituali di tutto il movimento. Arresti ed esecuzioni capitali non diradano le file, e tutta la vita pubblica è da esso come paralizzata. Rokossowsky ha speso somme ingenti per spie e traditori, con l'aiuto dei quali affrontare e distruggere il movimento, ma una gran parte di questi milioni di zloty non gli è giovata ad acciuffare un solo partigiano. Nessuno osa mettersi contro il Governo, ma nessuno osa mettersi neppure contro i partigiani, che hanno orecchie dovunque.

M.D.D.

Un razzo lanciato a 9 mila km. all'ora

White Sands, 7

Alle ore 17.30 di questa sera un razzo «Viking 7» di costruzione americana, del peso di 5 tonnellate, ha lasciato la sua rampa di lancio per atterrare, 11 minuti dopo, a 66 chilometri dal punto di partenza, dopo essersi elevato ad un'altezza non ancora esattamente precisata, ma che si calcola vicina ai 210 chilometri.

La velocità massima raggiunta dal razzo è calcolata ad oltre 9 mila chilometri all'ora. Il precedente record di elevazione era stato stabilito il 4 dicembre 1946, sempre a White Sands, da un «V-2» tedesco modificato.

È morta la vedova di Bonomi

Verona, 7

Si è spenta stamane a Pesina di Caprino Veronese, ove si trovava in villeggiatura da circa un mese presso suoi nipoti, donna Sofia Bonomi, vedova del defunto Ivanoe Bonomi, già Presidente del Senato della Repubblica.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9.

Superato un ultimo ostacolo

Pléven si presenta oggi all'Assemblea

Gli scopi del messaggio sovietico a Truman secondo il Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Alle 7 di questa sera, il testo ufficiale del messaggio indirizzato ieri a Truman dal Presidente del Soviet Supremo, non era ancora pervenuto da Washington al Quai d'Orsay. Gli alti funzionari che, in questi giorni di carenza governativa, reggono le sorti del Ministero degli Esteri, ne erano venuti a conoscenza, nella tarda mattinata, come il signor Dupont e la signora Durand, attraverso le edizioni straordinarie dei giornali.

L'annuncio che Mosca propone una Conferenza per un patto a cinque è risultato sensazionale unicamente in quegli ambienti dove gli affari internazionali non vengono seguiti giorno per giorno, ma richiamano l'attenzione soltanto nei momenti in cui essi si traducono clamorosamente in minaccia di guerra o speranza di pace.

Meno viva e più realistica è l'impressione che il messaggio di Svernik ha prodotto al Quai d'Orsay. L'iniziativa — ci è stato detto — non può essere considerata un fatto nuovo o comunque di utilità immediata. Era previsto come il tuono dopo il lampo, e rientra nel grande quadro dell'offensiva di pace scatenata dall'URSS. Esordita il 23 giugno con la proposta fatta da Malik di negoziare l'armistizio in Corea, la manovra avvolgente è continuata il 15 luglio con la comparsa a Mosca della rivista in lingua inglese «News», destinata a migliorare le relazioni fra l'Unione Sovietica e i paesi anglosassoni, concludendosi infine momentaneamente il 1.o agosto con la pubblicazione dell'articolo di Morrison sulla «Pravda».

Qualche cosa di molto simile alla progettata conferenza a cinque esiste già — si rileva al Quai d'Orsay — ed è il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.; se esso si è rivelato insufficiente, ciò si deve all'abuso del diritto di veto che è stato fatto dai delegati sovietici. Due scopi principali ispirerebbero, secondo il Quai d'Orsay, la mossa dell'URSS: il primo, abbastanza evidente, di strappare il riconoscimento in seno all'ONU della Cina comunista; il secondo, evidentissimo, di ottenere in ogni caso un successo propagandistico.

Sempre a detta del Quai d'Orsay, il messaggio sovietico non sarebbe che l'esordio di una più ampia manovra destinata a creare imbarazzi alla Conferenza di San Francisco di prossima convocazione, ed a sabotare la firma del trattato di pace col Giappone. Offerta dai giornali alla meditazione dei lettori con grande vistosità d'impaginazione, la proposta sovietica è valsa per un momento a distrarre l'attenzione dalle vicende tragicomiche della crisi ministeriale.

Si ritiene questa sera che, nel caso in cui una conferenza dei cinque «grandi» fosse convocata, il «grande» rappresentante della Francia sarebbe Pléven. La scorsa notte, mentre egli si accingeva già a dirigersi all'Eliseo per comunicare ad Auriol la sua accettazione, una improvvisa e sconcertante decisione del gruppo radicale, riunito sotto la presidenza di Herriot, ha minacciato di far crollare miseramente l'edificio messo insieme in tre giorni di laboriose consultazioni. Ancor memori del bruciante scacco subito da Renè Mayer, i radicali subordinavano infatti il loro appoggio alla condizione esplicita che Pléven si mantenesse fedele, nella soluzione del problema scolastico, alla formula suggerita dal loro «leader».

Nella mattinata d'oggi, per fortuna, con 36 voti contro 5, i discepoli di Herriot rinunciavano alla loro intransigenza, consentendo finalmente a Pléven di comunicare al Presidente della Repubblica la sua accettazione.

Egli si presenterà domani all'Assemblea nazionale, e si ha ragione di credere che riesca ad ottenerne l'investitura. Potrà allora iniziare i sondaggi per la formazione di quel Governo che la Francia attende inutilmente da tanti giorni. «I rappresentanti delle Nazioni straniere — scrive stamane François Mauriac nel «Figaro» — devono poter conversare con interlocutori francesi qualificati».

MINO CAUDANA

ANCHE IL CUOCO E' MORTO a bordo della "Taurinia"

Genova, 7

Secondo informazioni giunte da bordo alla compagnia armatrice della motonave «Taurinia», anche il cuoco di bordo, colpito da una forma epidemica intestinale, ha dovuto soccombere. Le condizioni, invece, degli altri tre ammalati sono ormai migliorate, e non destano più preoccupazioni.

Il cutter «Androscoggin», del servizio guardacoste degli Stati Uniti, è partito stamane da Miami con un medico per raggiungere la motonave, il cui arrivo a Charleston è previsto per domani notte.

IL CONGRESSO CLINICO degli studenti in Olanda

Utrecht, 7

Si è svolto recentemente in Olanda il secondo congresso clinico studentesco internazionale, organizzato dall'Unione nazionale studenti di medicina olandesi.

Dei [illegible] hanno avuto [illegible] come era [illegible] gresso, d' fa[illegible] della educazione clinica in Olanda. L'Italia era rappresentata da Sergio Stipa di Roma e Silvio M[illegible] di Trieste; [illegible] assenti i paesi [illegible].

Il congresso ha [illegible] libero [illegible] di idee [illegible] presenti [illegible] sociali, d'ordine internazionale [illegible] l'interesse [illegible] sviluppi della [illegible] nazionale [illegible] medicina, discussa [illegible] relazione [illegible] di Copenhagen [illegible], che entro [illegible] dovrà venir [illegible] le organizzazioni [illegible] studentesche [illegible] a loro adesione [illegible] ne della Federation [illegible] Students Organisation. [illegible] IFMSA si propone [illegible] incoraggiare [illegible] contatto tra studenti [illegible] di tutto il mondo su un piano puramente professionale, di istituire a Ginevra in cooperazione con la WHO (World Health Organisation) un ufficio informazioni; di entrare in contatto ufficiale con la WHO.

Margaret sposerebbe un ricco banchiere

Londra, 7

Continuano a circolare insistentemente le voci del prossimo fidanzamento della principessa Margaret, che il 21 agosto compirà il ventunesimo anno. Da parecchi giorni la stampa britannica riporta tali voci, pubblicando fotografie della principessa in compagnia di un giovane banchiere inglese, Billy Wallace, sia in ritrovi mondani che a manifestazioni sportive.

Il «pretendente», che ha 24 anni, è figlio del defunto capitano Wallace, che fu Ministro dei Trasporti prima della guerra e che aveva sposato una delle più graziose dame dell'alta società, Barbara Lutyens. americano Herbert Agar.

Billy Wallace è — secondo quanto afferma il «Daily Mirror» — il presunto erede di una fortuna valutata a un milione di sterline (circa un miliardo e 700 milioni di lire).

CAMBIANO LINEA DI DIFESA GLI IMPUTATI DI VITERBO

Insolente atteggiamento dei banditi verso i testi

Un severo richiamo del Pubblico Ministero

Viterbo, 7

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Lo Bianco è stato chiamato stamane per la terza volta a deporre dinanzi alla Corte d'assise di Viterbo. Appena aperta l'udienza è stata concessa la parola al bandito Frank Mannino, il quale già ieri aveva annunciato di voler fare importanti rivelazioni.

«Intendo dichiarare — ha detto il fuorilegge — che sia il maresciallo Lo Bianco che il col. Giacinto Paolantonio sono al corrente dei nomi dei mandanti e degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra».

PRESIDENTE: «Come potete saperlo?».

MANNINO: «Ve lo spiegherò. Nel 1947 venne tratto in arresto Giacomo Lombardo. Pochi giorni dopo Giuliano, a mezzo di Giovanni Provenzano, inviò una lettera al maresciallo Lo Bianco, con la quale lo invitava a non infierire contro il detenuto e a non costringerlo a confessare; come ricompensa per questa sua opera, Giuliano affidò al Provenzano 300 mila lire con l'incarico di consegnarle al sottufficiale dei carabinieri».

PRESIDENTE: «Leggeste la lettera?».

MANNINO: «No, non ero presente nel momento in cui Giuliano la scriveva».

PRESIDENTE: «Dunque, secondo le vostre asserzioni, il maresciallo Lo Bianco avrebbe percepito grosse somme di denaro per non usare maltrattamenti agli arrestati più di riguardo? Come spiegate, allora, che quasi tutti gli imputati affermano, invece, di essere stati torturati dai militari dell'Arma?».

MANNINO: «Giuliano scoprì troppo tardi il doppio gioco del maresciallo: per rappresaglia il nostro capo organizzò il sequestro del Lo Bianco con lo ausilio di una ragazza, che amoreggiava con il sottufficiale e che aveva promesso di condurlo in una casa disabitata, alla periferia di Palermo: questo progetto non fu, però, portato a termine: insomma, per farla breve, il maresciallo Lo Bianco mangiava a due palmenti».

A questo punto è intervenuto il Procuratore Generale per osservare come i trentuno imputati stiano cambiando la loro linea di difesa. «Essi non hanno alcun diritto — ha detto il P. M. — d'investire così violentemente i testimoni: se le loro accuse risulteranno infondate potranno incorrere in qualche procedimento penale per calunnia; mi riservo pertanto ogni facoltà di incriminare Pisciotta per l'accusa dell'orologio d'oro rivolta al col. Paolantonio e Mannino per gli attacchi mossi al Lo Bianco».

PISCIOTTA: «Se vuole le prove di quanto ho detto, gliele porterò».

PRESIDENTE (al bandito Pisciotta): «Una volta per tutte, vi ordino di consegnare tutti i documenti in vostro possesso».

PISCIOTTA: «Molti non riguardano la strage di Portella della Ginestra. Li porterò egualmente, se mi si assicura che verranno allegati agli atti».

PRESIDENTE: «Qui non si patteggia e non parlate a me con questo tono. Io sono al di sopra di tutto quello che possono dire Pisciotta e compagni». Rivolgendosi, poi, al testimone: «Cosa rispondete alle dichiarazioni di Mannino?».

LO BIANCO: «Respingo sdegnosamente l'ignominiosa accusa di Mannino. Non ho avuto mai contatti con Giuliano e tanto meno amanti in comune col bandito. Il mio unico torto è stato quello di combattere accanitamente la banda Giuliano e di uccidere tanti fuorilegge».

MANNINO: «La confessione di Francesco Gallio — che fu il punto di partenza delle indagini — avvenne venti giorni dopo l'arresto di Giacomo Lombardo: come spiega ciò il maresciallo?».

LO BIANCO (in tono ironico): «Forse, non feci in tempo a ricevere altre 300 mila lire».

PRESIDENTE: «Se aveste percepito denaro per ogni arresto, oggi sareste milionario».

MANNINO: «Domandi allora al testimone con quali soldi si è comprata una casa».

LO BIANCO: «La Corte ha modo di accertare presso l'ufficio catastale di Palermo le modalità di tale acquisto».

Tornato Mannino al suo posto nella gabbia, è stata la volta di Antonino Terranova, il quale ha asserito che il col. Paolantonio, il maresciallo Lo Bianco e il Prefetto Vicari furono obbligati dal generale Luca a collaborare alla cattura di Giuliano; il comandante del CFRB li avrebbe minacciati di arresto nel caso avessero rifiutato la loro cooperazione.

L'atmosfera si è fatta più calma nella seconda parte dell'udienza con la sfilata di alcuni testi a discarico.

GLI SCOUTS ITALIANI al «jamboree» di Bad Ischl

Festoso saluto di Trento ai 600 giovani

Bad Ischl, agosto

Gli scouts italiani che partecipano alla grande adunata mondiale sulle colline di questo rinomato centro di soggiorno della «Svizzera austriaca», sono stati accolti calorosamente dagli altri fratelli scouts e dai dirigenti del 7.o Jamboree.

Il concentramento e la partenza del contingente dalla ospitalissima Trento ha dato luogo ad indimenticabili manifestazioni di italianità e di cordiale comprensione da parte della cittadinanza. Tutti i seicento giovani, provenienti dalle varie regioni d'Italia, sono fusi nell'ideale di rappresentare degnamente la nostra terra in questa grande fratellanza che la geniale intuizione di Baden Powell ha saputo creare e che, dopo quasi 50 anni e una serie di grandi e fortunose vicende, si dimostra tuttora piena di vitalità e tale da suscitare notevole interesse fra i giovani di tutte le razze, nazioni e religioni, e da rappresentare uno dei fattori più potenti per lo sviluppo della comprensione fra i popoli.

Dalla Sicilia all'Alto Adige, dalla Venezia Giulia al Piemonte, tutta la grande famiglia italiana è rappresentata in terra austriaca dalla migliore gioventù che si appresta ad offrire al mondo un esempio di virtù civili e religiose con la tradizionale gentilezza latina. Le relazioni amichevoli intrecciate con gli scouts di ogni continente aiuteranno ad abbattere le artificiose frontiere dei pregiudizi e dei sospetti che avvelenano i rapporti fra i popoli.

Il passaggio degli scouts italiani in terra straniera si è svolto soffuso dai cari ricordi della magnifica ospitalità offerta da Trento. L'Arcivescovo S. A. mons. De Ferrari, benchè assente dalla città, ha fatto aprire i suoi seminari che per due giorni si sono trasformati in vere case degli scouts, con un'assistenza inappuntabile e cordiale da parte dei dirigenti. Il Vescovo ausiliare, mons. Oreste Ranzi, ha voluto con ripetute visite seguire gli esploratori d'Italia nelle loro manifestazioni celebrando per loro la Messa nella cattedrale e nella chiesa del Seminario minore, e rivolgendo ispirate e fraterne parole di plauso e di benedizione.

Le autorità cittadine e regionali che avevano rivolto il primo saluto con manifestazioni murali, hanno offerto un ricevimento ai capi del folto gruppo italiano nella sede municipale. Presenti tutte le autorità tridentine, il Sindaco dott. Milo Piccali ha voluto sottolineare col benvenuto della cittadinanza l'importante fattore dello scoutismo quale elemento di pace e di fratellanza. Il dott. Sizinio Pontalti ha recato il saluto del Commissario del Governo ed ha rievocato con nostalgia il periodo in cui anche lui fu capo di scouts, mentre la prof. Zita Lorenzi ha portato il plauso della Amministrazione provinciale.

Oltre al Commissario regionale tridentino rag. Alessandrini, ha parlato il capo della rappresentanza italiana prof. Salvatore Salvatori, Commissario centrale dell'A.S.C.I. che era accompagnato da un piccolo gruppo di commissari, assistenti ecclesiastici ed esploratori scelti. Egli ha ringraziato la cittadinanza e i suoi rappresentanti e si è detto fiero di guidare una schiera della migliore gioventù d'Italia fra i fratelli scouts di tutto il mondo.

Quanto la cittadinanza trentina abbia apprezzato il concentramento degli esploratori lo si è potuo vedere alla serata scout offerta sul sagrato del Duomo. La banda cittadina ha accompagnato l'Inno di Mameli cantato sull'attenti dalla massa dei giovani, il coro G.E.I. di Rovereto ha eseguito alcune canzoni scout e regionali e i vari reparti del contingente si sono prodotti con danze, canzoni tipiche, manifestazioni delle varie regioni d'Italia. Erano presenti le autorità e il Vescovo mons. Ranzi, che alla fine ha impartito la benedizione.

Tutti i 60 scouts veneti che sotto la guida dei loro capi hanno raggiunto un mirabile affiatamento, godono ottima salute, sono pieni di entusiasmo e salutano a nostro mezzo i loro genitori, i capi e i fratelli scouts della regione.

UNA VEDUTA DELLA TENDOPOLI SORTA A BAD ISCHL, IN AUSTRIA, PER ACCOGLIERE I QUINDICIMILA SCOUTS CONVENUTI DA TUTTO IL MONDO PER IL SETTIMO «JAMBOREE»

GIORNALE SPORT

IN VISTA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

NOMI ILLUSTRI DI CORRIDORI aderiscono alle prove di Milano e Varese

Convocati i pedalatori italiani per la formazione delle squadre azzurre delle varie specialità

Milano, 7

Australia, Austria, Portogallo, Sud Africa, Svezia e la Repubblica di San Marino hanno già fatto pervenire all'UVI l'elenco nominatico dei concorrenti ai prossimi campionati mondiali di ciclismo. L'Austria è iscritta in tutte le specialità sia per i professionisti che per i dilettanti. Il Portogallo è rappresentato dal solo concorrente Americo Raposo che parteciperà ai campionati di velocità e inseguimento per dilettanti. La Repubblica di San Marino si presenta con due soli concorrenti partecipanti alla prova su strada per dilettanti. Durante il periodo dei campionati del mondo, l'affrancatura di tutta la corrispondenza in partenza da Milano e Varese verrà annullata mediante piastrine pubblicitarie con la dicitura: «Campionati ciclistici del mondo — Milano-Varese — 25 agosto-2 settembre».

L'Unione velocipedistica italiana ha iscritto i seguenti corridori ai campionati del mondo su pista: *velocità dilettanti:* Enzo Sacchi, Italo Colombara, Marino Morettini, Celeste Oriani, Cesare Pinarello, Ilvo Pugi; *velocità professionisti:* Mario Ghella, Italo Astolfi, Primo Bergomi, Sergio Degli Innocenti, Giovanni Pozzi; *inseguimento dilettanti:* Mino De Rossi, Aldo Gandini, Guido Messina, Luigi Risso; *inseguimento professionisti:* Antonio Bevilacqua, Donato Piazza, Bruno Pontisso; *mezzofondo:* Giuseppe Martino, Elia Frosio, Luigi Mutti, Vittorio Scrivanti.

Sono stati convocati a Brunate, a disposizione del commissario tecnico Guido Costa, per gli allenamenti collegiali, i professionisti Ghella, Astolfi, Bergomi, Pontisso e i dilettanti Sacchi, Colombara, Morettini, Oriani, Pinarello, Pugi, Mino De Rossi, Gandini, Messina e Risso. Sono stati pure convocati il meccanico Latini e il massaggiatore Tarantino.

Giunge infine notizia da Zurigo che Hugo Koblet e Ferdi Kubler guideranno la rappresentativa elvetica che, forte di 23 elementi, si recherà in Italia per i campionati mondiali. Oltre alla gara su strada, Koblet prenderà parte anche ai campionati ad inseguimento. Domenica scorsa ha vinto il campionato elvetico della specialità. In questa occasione ha dichiarato alla stampa che presto tenterà anche di migliorare il primato mondiale dell'ora, detenuto da Fausto Coppi con 45,871 km. La squadra svizzera consterà di undici dilettanti e dodici professionisti. Le squadre designate per i campionati su strada contano ora otto uomini ciascuna, ma saranno ridotte a sei dopo i campionati nazionali in programma fra alcuni giorni a Ginevra.

Ecco l'elenco nominativo degli atleti rossocrociati: *strada professionisti:* Ferdi Kubler, Hugo Koblet, Fritz Schaer, Gottfried Weilenmann, Marcel Huber, Emilio Croci-Torti, Hans Sommer, Walter Reiser; *strada dilettanti:* René Winterberg, Willy Hutmacher, Josef Wyss, Remo Oianezzi, Max Schellenberg, Hans Luedin, André Heimberg, Ernst Rudolf; *mezzofondo:* Jacques Besson, Max Meier; *velocità professionisti:* Oskar Plattner, Armin von Bueren; *velocità dilettanti:* Alfred Arber, Fritz Siegenthaler, Victor Rehsteiner, Walter Iseli; *inseguimento professionisti:* Hugo Koblet, Eugen Kamber; *inseguimento dilettanti:* Heini Mueller, Hans Pfenninger.

Al Giro dell'Ovest Steenbergen maglia gialla

Caen, 7

La seconda tappa del Giro dell'Ovest, la Cherbourg-Caen di 192 km. ha dato i seguenti risultati: 1) Van Steenbergen in 4 54' 55"; 2) Varjano in ore 4 55' 3"; 3) Cleramboso a una ruota; 4) Delahaye a una macchina; 5) Desbats; 6) Pezzuli. Il belga Rik Van Steenbergen ha conquistato la maglia gialla davanti a Ruffet che precede di otto secondi.

Per la "Davis americana„ pronti gli Stati Uniti

New York, 7

Per incontrare il Canadà nei giorni di venerdì, sabato e domenica a Montreal, per la terza finale della Coppa Davis per la zona americana, gli Stati Uniti saranno rappresentati da Richard Savitton, Arthur Larsen, Tony Trabert e Budge Patty. La selezione di Patty è stata vivamente criticata, ed è probabile che Savitt e Larsen, saranno designati per disputare il singolare e Trabert-Patty il doppio.

Racchette ad Amburgo

Amburgo, 7

Nel corso della seconda giornata del campionato internazionale di tennis di Amburgo, sono stati ottenuti i seguenti risultati. Singolare maschile: Davidson (Svezia) batte Viera (Brasile) 8-6, 8-6, 6-2; Garret (Stati Uniti) batte Ulrich (Danimarca) 6-4, 8-6, 6-2. Singolare femminile: Weiss (Argentina) batte Flemming (Germania) 6-1, 6-3; Pohmann (Germania) batte Kloene (Germania) per 6-9, 6-1; Hoehm (Svizzera) batte Dietz (Germania) per abbandono.

Iniziato a Viareggio il torneo internazionale di tennis

Viareggio, 7

Si è iniziato oggi il 31.o torneo internazionale di tennis, che si concluderà il 15 corrente. Vi partecipano 142 tennisti italiani e stranieri, tra i quali i più noti campioni di vare nazionalità. Tra gli italiani: Cucelli, Del Bello R. E. M., Gardini, Merlo, Canepele, Belardinelli, oltre alla Migliori, alla Manfredi, alla Lazzerino. Tra gli stranieri gli svizzeri Bek e Rigollet, i cecoslovacchi Strabegna, Matous e Foldini, il tedesco Huber e Segal e Seymour, Sudafricani.

Fino a sera si sono oggi disputati 35 incontri eliminatori di terza categoria, oltre a quattro incontri del torneo singolare maschile libero di cui ecco i risultati: Migone (Italia) batte Mainone (Italia) 6-2, 6-2; Segal (Sudafrica) batte De Micheli (Italia) 6-2, 6-4; Folena M. (Italia) batte Ulessi (Italia) 7-5, 6-3; Caccia (Italia) batte Michi-Ruspoli (Italia) 6-1, 6-2; Pautassi (Italia) batte Bergamo (Italia) per ritiro.

Danimarca e Canadà hanno accettato l'invito a prender parte ai giochi olimpici di Helsinki. Il numero dei paesi iscritti è ora di undici.

Guido Tieghi, centrattacco del Livorno, già del Torino, è stato ceduto dalla società amaranto alla Reggiana.

La corsa dei milioni — 43 con gli stranieri gli iscritti al G. P. Merano

Merano, 7

Al Gran premio Merano (L. 10 milioni, m. 5000 ostacoli) in programma per il 23 settembre e abbinato alla omonima Lotteria dei milioni, dall'estero si sono iscritti i seguenti cavalli: Vienna, «Bastienne» (5 a.) del signor Rudolf Czerny. Parigi, «Bing» (5 a.) della signora Cunnington; «God-Keep-You» (4 a.) di Georg James; «Roxor» (4. a.) del conte De La Griffe; «Le Gué Foulon» (6 a.) di Le Masson; «Abrupt» (7 a.) di Marchand; «Evron» (6 a.) della signora P. Maurice; «Nagara» (9 a.) di Philips; «Nymphenburger» (7 a.) di Ran de Poele; «Livronais» (5 a.) del barone Rothschild; «Sitial» (8 a.) di M. Sauvage; «Orvas» (13 a.) di M. Pastré; oltre ai quattro soggetti di M. Weisweiller: «Amati» (5 a.), «G. I. Joe» (7 a.), «El-Krim» (4 a.) e «Le Magnifique» (4 a.)

Da Lucerna sono pervenute alla S. I. M. le iscrizioni di «Meerwind» (6 a.) della scuderia Uetli e di «Frank-Leake» (5 a.) della scuderia Duford. Ai ventitré italiani si è aggiunta «Pumè» della scuderia Castelverde, facendo salire il numero dei soggetti partecipanti alla più grande prova d'ostacoli italiana a 43

Due piloti italiani alla gara aerea di Brighton

Londra, 7

Una gara aerea, alla quale sono iscritti un cinquantina di concorrenti (inglesi, francesi e italiani), su un percorso di 300 km. si correrà lungo il Litorale sud-est dell'Inghilterra. Una somma di più di due milioni di franchi sarà ripartita fra i vincitori. I concorrenti prenderanno il via a Brighton dove essi ritorneranno dopo avere sorvolato le coste del Sussex, del Kent fino a Inhistable. Apparecchi di tutti i tipi prenderanno parte alla corsa, ma, grazie ad un sistema di handicap, ciascuno avrà eque possibilità di successo.

Tra i concorrenti stranieri figurano il Principe Alessandro di Jugoslavia, fratello dell'ex Re Pietro, che ha servito nella R.A.F. durante la guerra, il fabbricante di aerei francesi Jean Lignel che volerà in uno dei suoi apparecchi e due italiani a bordo di un nuovo modello monoposto Ambrosini. Anche tre donne prenderanno parte alla prova. La partenza della gara, che doveva aver luogo nel primo pomeriggio di oggi, è stata rimandata, mentre si affaccia la possibilità che la gara si effettui un altro giorno, causa le cattive condizioni meteorologiche.

ATLETE INVITATE D'UFFICIO ai campionati italiani 1951

Roma, 7

In base alle disposizioni vigenti, le sottoelencate atlete, rispettivamente classificatesi prima e seconda ai campionati d'Italia 1950, sono iscritte d'ufficio ed invitate a partecipare ai campionati d'Italia 1951 che si svolgeranno a Bologna nei giorni 15 e 16 settembre p.v. con il programma e le norme che verranno resi noti: Irene Bettinelli, Bianca Bombardieri, Micaela Bora, Tina Cammasio, Vittoria Cesarini, Gentile Cordiale, Gabre Gabric, Mariuccia Herzig, Sebastianini Jannoni, Maria Musso, Ester Palmesino, Amelia Piccinini, Silvana Pierucci, Loredana Simonetti, Laura Sivi, Ada Turci.

Inoltre, sono invitate ed iscritte d'ufficio le prime 2 nella staffetta 4x100 classificate ai campionati d'Italia 1950 e cioè: S.S. Cestistica di Bologna, Sport Club Italia di Milano. Infine, sono iscritte di ufficio ed invitate a partecipare ai campionati 1951 le vincitrici delle gare individuali dei campionati nazionali femminili 3.a serie 1951, svoltisi a Trieste il 1.o luglio u.s. e precisamente: Letizia Bertoni (m. 100), Luciana Ponsero (m. 200), Giuliana Del Nevo (m. 800), Luciana Zanzi (m. 80 ost.), Gemma Tosetto (alto), Sara Massocco (lungo), Alda Burattini (peso), Ausonia Croci (disco), Anna Maria Ferlito (giavellotto).

Consolini in Finlandia disco oltre i 54 metri

Helsinki, 7

Adolfo Consolini ha lanciato stasera il disco a metri 54,4 nel corso della riunione svoltasi allo stadio olimpico di Hensinki alla presenza di 3500 persone. Degli altri risultati della serata, contraddistinta dallo scarso numero di atleti in gara, da segnalare solo l'eccellente 54"3 con cui Armando Filiput ha vinto facilmente i 400 ostacoli.

Ecco i risultati:

200 piani: 1. Penna (Italia) 22"4; 2. Enberg (Finl.) 23"3.

1500 piani: 1. Taipale 3'50"2; 2. Aikkola 3'57"8.

5000 piani: 1. Vaeis-Enen 15' 9"8. Peppicelli è giunto terzo in 15'14".

Staffetta nordica 1000 metri: 1. Italia (Penna, Filiput, Porto, Rocca) 2'00"6; 2. Finlandia 2'00"8.

Disco: Consolini (Italia) m. 54,4; 2. Nyqvist 47,98.

Martello: 1. Taddia (Italia) m. 52,99.

400 ostacoli: 1. Filiput (Italia) 54"3; 2. Lindberg 55".

Triplo: 1. Bertacca (Italia) 14,28; 2. Ahopolo 14,11.

Asta: 1. Piironen 4,20.

SABATO AI PADIGLIONI DELLA FIERA INTERNAZIONALE

Rappresentativa pugilistica triestina contro una poderosa squadra romana

La squadra dei pugili dilettanti dell'«Audace» di Roma reduce dalla vittoriosa tournee in Turchia. Sabato prossimo, al padiglione della Fiera, si batterà contro una formazione triestina composta di pugili dell'A.P.T. La fotografia è stata presa recentemente a Istanbul. Il campione d'Europa e capitano della squadra laziale, Gianni Di Segni (il primo a destra), mentre sta allineando i pugili.

Dopo un periodo di tre mesi di completa inattività, il pugilato triestino riprende le sue organizzazioni con la ferma intenzione di renderle periodiche. Questo oneroso e difficile compito è stato assunto dalla vecchia Accademia pugilistica triestina, la quale con la riunione di sabato prossimo intende dare il via ad un programma di intensa attività dilettantistica destinata prima d'ogni altra cosa a risvegliare l'ambiente dal lungo periodo di stasi e, successivamente, dare ai pugili triestini la possibilità di compiere una conveniente preparazione in vista delle prossime competizioni dilettantistiche a carattere nazionale che culmineranno con i campionati italiani assoluti i quali, come è stato annunciato, avranno luogo a Trieste nel marzo del prossimo anno.

La riunione di sabato prossimo è imperniata su di un confronto fra una formazione di Roma e una composta da pugili locali, appartenenti nella quasi totalità alla Accademia pugilistica triestina. Forse la squadra laziale sarà un po' forte per i nostri ragazzi, fermi ormai da troppo tempo. E' ormai noto che da qualche anno a questa parte il Lazio costituisce il centro dell'attività pugilistica nazionale e infatti anche in occasione dei recenti campionati europei di Milano ben cinque delle dieci maglie azzurre partecipanti appartenevano a squadre laziali. La formazione che scenderà sabato a Trieste appartiene alla Società pugilistica «Audace», uno dei sodalizi più anziani di Roma e dalla cui scuola sono usciti i vari Manca, Jannilli, Macale, Ladisi per non andare ai recentissimi azzurri Vescovi, Festucci, Lepore, Di Segni, ecc.

Comunque i ragazzi dell'Accademia attendono con viva impazienza questo confronto e malgrado la calura di questi giorni tutti hanno compiuto una severa preparazione che consentirà loro di affrontare i più quotati avversari con la certezza di non sfigurare.

Del resto se la squadra locale non è composta di assi, è formata però da pugili di indubbio valore. Il campione d'Italia dei pesi piuma Bruno Bernardinello è in procinto di indossare la maglia azzurra e non vediamo nel suo avversario laziale l'uomo capace di superarlo; il gallo D'Agostino e il welter Lepre sono degli ottimi prima serie che hanno già incontrato e battuto degli autentici campioni. Il peso massimo Bartoli incontrerà il campione d'Europa Di Segni per la seconda volta. A Bologna, negli ultimi campionati italiani, l'apitino, in un incontro di semifinale per il titolo, venne superato soltanto ai punti dopo tre brillanti riprese sostenute testa testa col campione.

Rimangono i giovani Burlovich, Cancellieri, Sanna e Semeraro. I primi tre sono nuovi a questi confronti impegnativi, mentre il quarto — pur essendo dell'ultimissima leva — ha vinto il titolo provinciale, regionale, interregionale dei novizi e nella lotta per il titolo è stato battuto di stretta misura a Napoli dal partenopeo Eboli, chiamato poi ai collegiali di Porto Recanati.

Quindi se sulla carta dell'incontro Trieste-Roma il pronostico parla in favore degli ospiti, non è da escludere che sul quadrato le cose vadano diversamente. Comunque, in considerazione del ben noto temperamento dei nostri ragazzi, si può star certi che sabato sul quadrato del padiglione della Fiera farà... molto caldo.

Puzza davvero la vittoria di Graziano?

Boston, 7

L'ex campione mondiale dei pesi medi, Rocky Graziano, è stato dichiarato vincitore per k.o. tecnico su Chuck Hunter, negro di Cleveland, dopo una affrettata riunione della commissione pugilistica del Massachusetts. Dopo due rounds di strano pugilato al Boston Garden, e dopo che Hunter sembrava messo fuori combattimento, l'arbitro Ed MacDonald ha proclamato l'incontro «no contest», escludendo con ciò la vittoria di Graziano. Alcuni minuti più tardi il presidente della commissione Peter Norton, annunciava che, a seguito di una immediata riunione dell'organo, si era deciso di proclamare vincitore Graziano no concedendogli la borsa. Hunter era squalificato e sospeso il suo diritto alla retribuzione, rendendosi necessarie ulteriori indagini.

Tecnici e pubblico sono rimasti piuttosto confusi. Il primo round era stato di Hunter per lieve margine. Nel secondo l'azione è stata lenta, finchè Graziano colpiva due volte Hunter alla testa con violenti destri. Il negro barcollava e si chinava in avanti, e Graziano lo percuoteva ancora selvaggiamente. Presso le corde, due colpi al corpo ed uno al mento chiudevano il combattimento. Ma l'arbitro non appariva convinto, e pronunciava il verdetto di «no contest». In seguito dichiarava che «tutto l'incontro puzzava». Sia Graziano che Hunter hanno protestato. Lo sconfitto ha detto di aver impegnato tutte le sue forze nell'incontro, Rocky ha affermato di aver picchiato sodo e di aver vinto per questo e solo per questo.

Triestini e istriani ai nazionali del remo

Pallanza, 7

Nei giorni 10 e 11 agosto si svolgerà a Pallanza il 55.o campionato italiano di canottaggio. Alle gare sono iscritti [illegible] equipaggi provenienti da tutte le regioni d'Italia fra i quali particolarmente gloriosi per vittorie conseguite i livornesi, i varesini, gli uomini della Moto Guzzi di Mandello, [illegible] come l'Esperia e l'Armida di Torino, la Bucintoro e la Querini di Venezia, l'Aniene di Roma, l'Argus di Santa Margherita Ligure, i canottieri di Trieste e, insieme con questi, l'equipaggio del 2 di punta con timoniere della Libertas di Capodistria [illegible] Trieste. Oltre gli ottimi seniores e juniores si disputeranno anche il campionato allievi e 2 gare canoe.

Iniziato il corso allenatori di pallacanestro

Montecatini, 7

Hanno avuto inizio stamane presso lo stadio [illegible] di Montecatini i corsi nazionali per allenatori di pallacanestro. Il corso è diretto dall'allenatore della nazionale italiana, Elio Van Zandt, [illegible] su argomenti tecnici. Nel pomeriggio [illegible] una partita amichevole con [illegible] composta di piemontesi e liguri. La [illegible] ha vinto per 20 cesti a 13.

L'assemblea della Triestina convocata per il 6 settembre?

A quanto abbiamo appreso in ambienti calcistici generalmente bene informati, il consiglio direttivo dell'U. S. Triestina avrebbe deciso di rinviare l'assemblea ordinaria annuale dei soci per il giorno 6 settembre p. v.

Il primo dello stesso mese verrebbe invece inaugurata la nuova sede sociale allestita in via Machiavelli.

Pallavolo tra poliziotti — La sesta giornata del torneo "Coppa Estate„

Le partite di ieri sono state una normale seduta d'allenamento per i sestetti della Zona Trieste e dei Vigili del Fuoco che hanno battuto con estrema facilità rispettivamente la Zona Prigioni e la Zona Muggia. Più combattute invece le gare svoltesi sul campo d'Opicina dove la Zona Duino ha dovuto impegnarsi a fondo per piegare i gialli della Div. Scuola e la Zona Opicina ha trovato una inaspettata resistenza da parte della Div. Trasporti.

Ecco i risultati: Zona Trieste-Div. Prigioni 3-0 (15-1, 15-8, 15-3); Vigili Fuoco-Zona Muggia 3-0 (15-6, 15-3, 15-7); Zona Opicina-Div. Trasporti 3-1; Zona Duino-Div. Scuola 3-1. La classifica vede la Zona Trieste condurre sempre a punteggio pieno seguita dai Vigili del Fuoco staccati di due punti.

Quattro vetture triestine alla "Sei ore„ di Pescara

Pescara, 7

Il 20.o circuito di Pescara per macchine da corsa formula 1, che si correrà il 15 agosto, è preceduto il giorno 12 dello stesso mese dalla corsa notturna delle sei ore per vetture della categoria nazionale di serie valevole per il Campionato italiano conduttori.

Risultano iscritti alla «Sei ore» quattro autovetture di piloti triestini, e precisamente la Ferrari 2360 della sig.ra Bianca Maria Piazza, la Cisitalia del campione sociale Pierpaolo Poillucci, la Cisitalia di Mario De Boni e l'Aurelia di Gianni Samarelli.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Vittoriose le triestine contro le ondine marsigliesi

Marsiglia, 7

Dire che le cose sono andate secondo le previsioni è volere soltanto in parte esprimere la differenza dei valori emersi per merito delle nostre nuotatrici: tre primati sono stati migliorati e difatti basterà dare uno sguardo alla tabellina dei tempi registrati: la Calligaris nei 400 stile libero ha compiuto una vera prodezza impiegando il tempo di 5'28"8 quanto dire lo ottavo tempo mondiale stagionale, oltre ad avere abbassato il precedente record italiano. Ma le prodezze delle nostre nuotatrici non sono finite qui in quanto è stato migliorato il primato di società nella staffetta 4 per 100 stile libero; inoltre la Finc-Gamacchio, nella gara a stile libero, ha realizzato per i primi cinquanta metri il tempo di 30"7, che va considerato come il miglior tempo stagionale ed il nuovo primato italiano, senonchè questo primato non verrà omologato in quanto non realizzato su piscina regolamentare. Quindi passerà negli archivi sotto l'etichetta di «migliore prestazione».

Ecco il dettaglio: 400 s. l.: *1. Calligaris (Trieste) 5'28"8 (nuovo primato italiano); 2. Vimont (Marsiglia) 5'48"1 (nuovo primato della Provenza); 3. Benini (Trieste) 6'23".*

100 dorso: *1. Cardella (M.) 1'26"3; 2. Bertoluzzi (T.) 1'26"4; 4. Belluschi (T.) 1'30"*

200 rana: *1. Mandonato (M.) 3'17"6; 2. Dorati (T.) 3'21"5; 4. Andriani (T.) 3'26".*

100 s. l.: *1. Finc-Gamacchio (T.) 1'9"6; 2. Mazoyer (M.) 1' 11"8; 3. Benini (T.) 1'11"8.*

Staffetta 4x100 s. l.: *1. Triestina (Finc-Gamacchio, Calligaris, Benini, Cardea) 4'53" (nuovo primato italiano di società); 2. Marsiglia 5'16"5.*

Staffetta 3x100 mista: *1. Triestina (Bertoluzzi, Dorati, Calligaris) 4'11"3; 2. Marsiglia 4'17".*

Risultato finale: *Triestina b. Club nuotatori Marsiglia 42-34.*

Regionali di nuoto domani sera all'Ausonia

La terza giornata dei campionati regionali di nuoto che è stata dovuta sospendere dieci giorni fa a causa del cattivo tempo, avrà il suo regolare svolgimento domani sera nella solita piscina del Bagno Ausonia. Si tratta di un insieme di gare molto interessanti che vedranno alla partenza i migliori nuotatori e le migliori nuotatrici della regione. Ragazzi e ragazze, allievi ed allieve, juniores e seniores maschi e femmine, avranno domani sera il loro campione regionale. La buona forma dimostrata in questi ultimi tempi da tutti i nuotatori locali induce a sperare nell'ottenimento di buoni tempi e in gare molto combattute. La riunione avrà inizio alle ore 21 e si svolgerà seguendo il programma delle seguenti finali: 200 s. l. juniores maschile; 200 rana seniores maschile; 200 rana seniores maschile (farfalla); 100 s. l. allievi maschile; 200 rana allievi maschile; 100 dorso seniores maschile; 50 s. l. ragazzi femm.; 50 s. l. ragazzi masch.; 50 rana ragazze; 100 dorso seniores femm.; 3x50 mista ragazzi; 4x50 s. l. allieve; 200 s. l. ragazzi; 100 dorso juniores femm.; 50 s. l. allieve; 400 s. t. juniores masch.; 100 dorso juniores masch.; 50 s. l. allievi; 3x50 s. l. ragazze; 4x200 juniores masch.

LA STELLA "MEROPE„ furoreggia anche agli "europei„

Il triestino Nordio è secondo

Napoli, 7

Nel corso della seconda prova dei Campionati europei di vela, categoria «Stars» si sono avuti i seguenti risultati: 1) Merope (Italia) tim. Straulino; 2) Furia II (Italia) tim. Nordio; 3) Alì Babà (Svizzera) tim. Bruner; 4) Paka (Germania) tim. Fischer; 5) Gabbiere (Italia) tim. Salata; 6) Aloha (Algeri) tim. Lorion; 7) Samba (Italia) tim. Lapebie; 8) Faneca (Italia) tim. Rivelli; 9) Legionario (Italia); 10) Malindo (Portogallo) tim. Tito; 11) Pedrito (Portogallo) tim. De Mendoca. Seguono: Drago, Furia, Fiammetta, Mira, Renzo Pen, Perfidia, Pandar, Gripsy.

Dopo questa prova la classifica generale è la seguente: 1) Merope (Italia) 39 punti; 2) Furia (Italia) 37; 3) Paka (Germania) 32; 4) ex-aequo: Gabbiera (It.) e Alì Babà (Sv.) 30; 6) Aloha (Africa del Nord) punti 24.

Al motonauta Corsi il G. Premio Rapallo

Rapallo, 7

Il Gran Premio Rapallo di motonautica è stato vinto dal pilota Carlo Corsi che ha compiuto il percorso di km. 12 in 7'51", alla media di km. 91.719, precedendo Ezio Selva, detentore del record mondiale di velocità di 1' 2/5.

PROPOSTO STANOTTE IN CONTRADA DEL CORSO

L'A. C. Trieste società per azioni raccoglierà l'eredità dell'A. C. Dreher

Il sodalizio triestino che lo scorso anno raccolse in extremise l'eredità (attiva e passiva) della Associazione Sportiva Edera Calcio, cioè l'A. C. Dreher, ha vissuto in questi giorni momenti di acuta crisi, per il fatto che l'industria la quale lo scorso anno si era assunta gli oneri della regolazione del patrimonio-atleti verso la società cedente e delle spese di campionato, aveva preso la decisione di non finanziare la squadra di calcio oltre al limite di un anno, come da impegni precedenti.

La decisione della Fabbrica Birra Dreher di Trieste veniva comunicata con sincero rammarico dal presidente della stessa, comm. Luciani, al signor Starace, presidente dell'A. C. Dreher. Ma nel fare questa dichiarazione il comm. Luciani, con gesto di squisita generosità sportiva, aggiungeva che per il bene della squadra era disposto a donare l'intero patrimonio-atleti a coloro i quali fossero stati in grado di garantire, su salde basi, la continuità agonistica del sodalizio giallorosso che nella passata stagione ha dato tante soddisfazioni ai suoi dirigenti con l'ottimo comportamento tanto nel campionato della Serie C quanto in quello della II Divisione e dei Ragazzi, condotti rispettivamente dalla prima squadra, dalle riserve e dai pulcini.

La creazione di questo stato di fatto ha indotto il consiglio direttivo dell'A. C. Dreher a trovare una onorevole via di uscita che potesse conciliare la passione sportiva degli atleti e dei dirigenti con le necessità materiali che comporta il mantenimento di una società sportiva di questo genere. Dopo attento esame della situazione effettuato durante la seduta straordinaria del C. D. nella scorsa notte, i dirigenti del sodalizio hanno proposto la costituzione di una società per azioni con capitale assicurato per la partecipazione della squadra al campionato nazionale di C ed ha altresì proposto che la denominazione sociale del sodalizio venga modificata in «Associazione Calcio Trieste». La nuova società per azioni sarà fornita di personalità giuridica e avrà quindi i suoi organi responsabili.

La prossima settimana sarà convocata l'assemblea straordinaria dei soci, alla quale verranno comunicati ufficialmente i termini della costituzione della nuova società e il suo programma sportivo e amministrativo. L'assemblea stessa avrà facoltà di ratificare le delibere del Consiglio direttivo.

In merito alla sottoscrizione — Oggi a Lucca grandi decisioni

Lucca, 7

Domani 8 corr. si riunirà la apposita commissione per esaminare la situazione in merito alla sottoscrizione azionaria per la costituenda società «Lucchese Calcio». La sottoscrizione azionaria comunque continuerà anche nei prossimi giorni. Dall'esame di domani sera i tecnici stabiliranno se sarà o meno il caso di potenziare la squadra per poter essere in grado di affrontare onorevolmente il prossimo campionato di calcio. Qualora venisse deciso di procedere ad ingaggi sembra che si dovrebbe scegliere fra i mediani, Greco del Legnano e Bosco del Como, e fra gli attaccanti, Galassi della Fiorentina e Baldini del Genoa. Con la Roma sono in corso trattative per la cessione di Bortoletto in cambio di Tontodonati o Lucchesi, Degli Innocenti e Maestrelli. Tutti questi ingaggi e cessioni sono subordinati alla quota raggiunta dalla sottoscrizione e alle decisioni dell'apposita commissione che, come si è detto, si riunirà domani sera.

Il trotto a Montebello — Domani sera 2 corse "V 6„

Le serate dell'ippica attraggono all'ippodromo di Montebello un pubblico sempre più folto. Dopo il successo sportivo e di pubblico della scorsa domenica, in occasione del Premio Città di Trieste, la prossima serata, quella di domani sera (inizio ore 20.45) presenterà due avvenimenti importanti. Si tratta delle corse «V 6». La prima, il Premio dei Martelli (lire 150.000, m. 1700) presenta il seguente campo di partenti: Melica, Dolfella, Gaidana, Ninella, Duchessina a m. 1675; Pasbello, Ostello, Tenebroso, Mariolo a m. 1700. La seconda, il Premio dei Fabbri (L. 150.000, m. 2470) presenterà: Galeno, Partenico, Melpomene, Americanina, Gello a m. 2470; Ugonotto e Pier da Medicina a m. 2500.

Degno di nota sarà il fatto che la prima corsa «V. 6» farà parte della doppia accoppiata che domenica ha raggiunto una quota di quasi settecentomila lire. I favoriti delle due gare sono Tenebroso e Gello.